LE INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 da pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	28	14	2 40
Estero, Stati dell'Un. Postale	52	26	4 50
Stati fuori dell'Unione postale	52	26	5
Unione Post.	44	22	4

Dove vuol essere spedita.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 29 ottobre).

Estero — *Francia.* — Si svolge il processo contro i torreadori che uccisero tori nelle *corridas* di Nimes e Dax.

Inghilterra. — Il duca di York fa ritorno a Londra.

Italia. — Parte da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Britannia*.

Piemonte. — A Novara si apre la sessione autunnale del Consiglio comunale.

Ad Alessandria apertura delle scuole d'arti e mestieri.

Fiere ad Acqui, Bene, Bobbio, Bubbio, Canale, Castellamonte, Cuneo, Costigliole d'Asti, Crescentino, Dronero, La Morra, Levni, Mathi, Mioglia, Moncalieri, Ovada, Piossasco, Priero, Roccavione, Sanfront, Strambino.

La riforma universitaria.

Il progetto Baccelli.

Roma, 26 ottobre.

Persona che è in grado di essere bene informata mi ha fornito alcuni ragguagli sul progetto della riforma universitaria che l'on. Baccelli ha pronto per presentare alla Camera. Credo non sarà discaro ai lettori più colti e più interessati nella materia di conoscere tali particolari.

***

Il progetto del ministro non è — come fu detto da alcuni — una riproduzione (altri ha aggiunto una riproduzione più complicata) del progetto che fu discusso alla Camera nel 1884 sotto il Baccelli stesso. Ammaestrato da quella discussione, che fu di ben quaranta sedute campali con parecchie battaglie e marie cantinate al discorsi-Bonghi, il Baccelli, pur serbando il concetto fondamentale della riforma, lo ha meglio maturato con un decennio di nuovi studi e raffronti, e soprattutto si è convinto che non avrebbe dovuto né potuto far parte integrante della legge molta materia che di quel progetto faceva parte e che invece a suo giudizio dovrà ora disciplinarsi per regolamenti, affidati alla responsabilità del potere esecutivo.

Il nuovo progetto sarà pertanto limitato alla sanzione dei concetti fondamentali che lo informano, e sono questi: stabilire la personalità giuridica delle Università; garantire la triplice autonomia didattica, amministrativa, disciplinare. Il progetto sarà quindi anche breve. Constarà di soli cinque articoli e di un articolo transitorio. Eccovi le principali disposizioni degli articoli. Tutte le Università attuali sono riconosciute come enti morali e giuridici. Il Governo consolida — mediante cartolle intestate a ciascuna Università ed inalienabili — la cifra di spesa che è attualmente fissata in bilancio per ciascuna Università e che per nessuna causa potrà essere sorpassata dallo Stato.

Però le Università, oltre questa entrata fissata sulla base dell'*uti iure possidetis*, godranno di un nuovo provento, cioè di tutte le tasse di laurea. Ai professori saranno per intero lasciati i proventi delle tasse di inscrizione ai corsi. Da avvertirsi però che gli studenti saranno liberi di iscriversi ai corsi dei professori ordinari o a quelli dei liberi docenti, e quindi i proventi dell'inscrizione andranno rispettivamente al professore ordinario o al libero docente secondo che l'inscrizione sarà avvenuta. Infine la tassa di ammissione e di immatricolazione viene attribuita allo Stato. È da sapersi che tutte queste tasse e diritti universitari vengono notevolmente aumentati, cosicchè anche dando alle Università ed ai professori i proventi sopra indicati, lo Stato viene ancora a guadagnare un milione di lire all'anno in più di quel che percepisce ora dalle Università.

Nè il Baccelli si mostra peritante ad introdurre questi aumenti nelle tasse universitarie, nella considerazione che gli studi universitari debbono limitarsi a chi può sostenere le spese di una carriera lunga e gravosa prima che possa fruttare, se non si voglia continuare a moltiplicare l'esercito degli studenti che divengono degli spostati della vita, e dei più pericolosi per la società, perchè sono spostati istruiti. Del resto per quelli studenti che, senza mezzi di fortuna, dimostrano però attitudine ed ingegno più spiccati, il progetto fissa norme di esenzioni o di riduzioni di tasse.

Il Baccelli crede che mercè la disposizione che consolida le spese di ciascuna Università garantirebbe il Paese dal pericolo di nuovi aggravi universitari, non recherebbe il temuto effetto di cristallizzare, per così dire, le Università, poichè vi sarebbe il correttivo dei profitti delle tasse di lauree lasciati a vantaggio delle Università. A lui pare evidente che con quei cespiti più le Università si svilupperanno e più cresceranno di entrate e quindi di forze; e siccome è presumibile che più avranno concorso di studenti le Università che presenteranno migliori elementi agli studenti stessi, così è pure presumibile che le Università troveranno il loro tornaconto diretto a migliorarsi.

Lo stesso ragionamento vale — secondo il ministro — per le iscrizioni ai corsi. Siccome gli studenti potranno scegliere fra il professore ordinario e il libero docente (così si fa già in vari Stati all'estero), ne verrà una utile e nobile gara fra questi insegnanti all'intento di essere preferiti dagli studenti.

Il progetto, come ho detto, non decreta la morte di nessuna delle attuali Università, chè anzi tutte — ripeto — riconosce nello stato in cui sono, nè invalida in alcuna Università nessuna delle Facoltà ora esistenti. Al ministro parve ben difficile oggidì — a parte anche le considerazioni di strategia parlamentare — stabilire e decretare quali sieno le Università che si debbano preferire quando se ne voglia ridurre il numero e in quale Facoltà delle singole Università si debba piuttosto che in altra concentrare la vita dell'Ateneo. Tuttavia è evidente che uno dei risultati immediati che la riforma porterebbe sarebbe quello di una selezione, per così dire, delle Università e delle Facoltà.

Il Baccelli discorrendo di ciò usava la frase che « si applica ad Università ed a Facoltà la legge di natura »; quelle che sono forti e possono vivere, si rinforzeranno e vivranno; le altre non subiranno una morte violenta, come sarebbe la soppressione decretata con un articolo di legge, ma seguiranno un movimento di evoluzione o trasformazione che sarà provveduto e regolato dal progetto di riforma stesso.

Quando per due anni consecutivi il numero degli studenti inscritti legalmente in una Facoltà sarà al disotto di una certa misura che sia criterio di sufficiente vitalità — per esempio la media degli inscritti degli ultimi anni — quella Facoltà cesserà. Ma in tal caso la sostanza della Facoltà — rappresentata dalla spesa attuale consolidata — detratte le spese degli assistenti e pensioni, che toccano al Governo, andrà a vantaggio delle altre Facoltà della stessa Università. Se poi cogli stessi criteri tutta quanta una Università dovesse cessare, tutte le sostanze, detratte le spese sopra dette, andrebbero a vantaggio del Municipio locale, perchè questo si obblighi di impiegare la somma in un altro Istituto di istruzione od educazione meglio rispondente ai bisogni locali.

Ecco come pertanto la selezione fra le Facoltà andrebbe a vantaggio di ciascun ente universitario e quella fra le Università a vantaggio dell'istruzione in generale senza recare danno ad interessi locali.

È opportuno qui ricordare come un concetto analogo di selezione e di distribuzione venne già sostenuto in Parlamento due anni fa dall'on. Roux in una sua relazione sopra un progetto di riforma universitaria e dall'on. Gallo in una successiva relazione al bilancio della pubblica istruzione.

***

Ho detto in principio che allo scopo di semplificare il progetto e quindi la sua discussione il Baccelli intende di limitare il progetto ai principii capisaldi affidando ai regolamenti lo svolgimento di essi. Aggiungo qui che quei regolamenti — come il progetto — sono già pronti; cosicchè, discussa che sia la legge dalla Camera, le stesse pure presentati subito i regolamenti, la cui applicazione spetta al potere esecutivo, ma che la Camera potrà giudicare o all'uopo — dopo esperienza — modificare.

Queste informazioni, come vi ho detto, mi vengono da buonissima fonte; ve le ho esposte senza commenti, i quali non è da dubitare che verranno, e quanti appena la discussione del progetto verrà sul tappeto parlamentare, ossia presto, poichè il Baccelli, che di questo argomento ha fatto omai uno studio pari alla sua convinzione profonda, è deciso ad affrontare al più presto il problema universitario come uno dei titoli maggiori della sua gloria.

Una ramanzina al Ministero.

I lettori ricordano come da tempo l'*Opinione* sia diventata un giornale zelantemente ministeriale. Lo stesso on. Rudinì, che ne aveva l'alto patronato, vi rinunziò pubblicamente per lasciar liberi i redattori e gli amici loro di tenere la via che loro parasse meglio. E l'on. Rudinì si avviò all'Opposizione e l'on. Torrigiani cogli amici dell'*Opinione* si avvicinò al Ministero.

Ma la luna di miele durò poco e accenna già a tramontare.

L'*Opinione* di ieri ha un primo articolo breve ma molto eloquente. Dopo essersi domandato, gli scrittori dell'*Opinione*, quale volesse essere la condotta loro di fronte al Ministero Crispi, e dopo aver risposto che essi sono « benevoli, ma perfettamente indipendenti », seguitano in questi termini:

« Or i doveri della benevolenza si esplicano in due modi: aiutando, ma dove si può; avvertendo, quando si deve.

« E ci sembra oggi il caso di un avvertimento, che speriamo, venendo da noi, sia preso in buona parte ed abbia il suo effetto.

« Avvertiamo il Ministero che fra parecchi, anche degli amici, si diffonde il dubbio che, nell'applicazione delle leggi eccezionali, si passi qui e là il segno e non sia mantenuta la misura, quella misura che l'on. Crispi, allorchè splendidamente parlò di Marco Minghetti, chiamò, con gli antichi, la più forte cosa del mondo.

« Ed è così, davvero.

« Nella misura e con la misura, ogni azione ha la sua efficacia e rimane plausibile. Al di là, non si raggiunge bene lo scopo voluto, o si cominciano a perdere le adesioni.

« Non diciamo che, oggi, sia così: diciamo soltanto che comincia a parere così; e mettiamo in guardia il Gabinetto, da buoni amici e disinteressati.

« Forse, si poteva fare un po' di meno, nello scioglimento delle Associazioni socialistiche: forse, e senza forse, si fa più del necessario per le assegnazioni al domicilio coatto.

« Non abbiamo modo di accertare se e fino a qual punto il dubbio, che segnaliamo, sia fondato. Ma c'è; e questo basta perchè se ne tenga conto, affinchè non solo non sia avverato, ma venga rimosso.

« Forte e severo deve essere il Governo, ed il Paese così lo vuole.

« Ma forte e severo deve essere sempre in misura; altrimenti, trova sugione e forza l'opposizione. »

Non si poteva esser più miti; ma nemmeno più eloquenti, e ci pare non sia il caso di far commentarii.

Ora siamo curiosi di sapere l'impressione prodotta da questo monito sull'animo specialmente del signori di Crispi.

Il direttore della Società di Navigazione.

Provvedimenti sociali?

Per gl'Istituti d'emissione — Varie.

Da Roma ci telegrafano in data 27, ore 22,25:

L'Agenzia Italiana crede sapere che l'onorevole Piaggio non intenderebbe di dimettersi da deputato assumendo la direzione della Società Generale di Navigazione. Si penserebbe quindi di nominarlo soltanto consigliere delegato del Consiglio d'amministrazione: sembra che in tale qualità potrebbe dare la sua opera per un nuovo indirizzo della Società senza incontrare le incompatibilità inerenti alla carica di direttore. Il Consiglio d'amministrazione si radunerebbe quanto prima allo scopo d'esaminare la situazione.

Frattanto non consta che finora l'on. Piaggio abbia presentato le proprie dimissioni.

— La *Tribuna* dice che l'on. Crispi, difendendo la propria condotta circa lo scioglimento delle Società socialiste, presenterà alla Camera alcuni progetti di provvedimenti sociali, fra cui quelli concernenti i latifondi in Sicilia.

— Le proposte d'accordo fra il Governo e la Banche d'emissione per migliorare la situazione di questi Istituti sarebbero: la riduzione temporanea della tassa sul trasporto degl'immobili; la proroga del termine prescritto dalla legge del 1893 per le operazioni di smobilizzazione; l'autorizzazione a percepire una provvigione dell'1 0/0 sulle rinnovazioni degli effetti cambiari in sofferenza od immobilizzati.

— Una circolare dell'on. Danco, sottosegretario per la giustizia, richiama l'attenzione dei procuratori alle Corti d'Appello sovra alcuni conservatori degli Archivi notarili, i quali si valgono del locale dell'ufficio per i loro privati affari.

— Una circolare del guardasigilli raccomanda ai cancellieri dei Tribunali di vigilare perchè gli amministratori delle Società per azioni depositino presso le cancellerie le relazioni dei sindaci ed i verbali delle Assemblee dei soci.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che riserva personalmente ai ministri la firma dei decreti per la nomina agl'impieghi nelle Amministrazioni dello Stato, ancorchè questo sieno autonome.

— Il conte Roswadowski, già console a San Paolo del Brasile, ora a disposizione del Ministero, è nominato console a Chicago in luogo del conte Manassero.

La Direzione della Rete Mediterranea.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

« Non sappiamo da qual parte siano venute fuori e come abbiano attecchito le notizie che si sono lette su diversi giornali, anche accreditati, negli scorsi giorni, di cambiamenti cioè e di sostituzioni nell'alto personale del Consiglio d'amministrazione e della Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo.

« A noi, che ci siamo affrettati di ricercarne il fondamento, sarebbe risultato che tali notizie non se abbiano alcune. »

Il discorso dell'on. Cavallotti.

Le leggi eccezionali — Le economie militari.

Da Roma ci telegrafano in data 27, ore 20,45:

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Si crede che in esso verrà fissata l'epoca della convocazione della Camera.

— Una circolare dei promotori del banchetto all'on. Cavallotti in Roma dice che l'opportunità del discorso si trova accresciuta dai fatti di triste attualità, i quali consigliano anche con più viva urgenza il dovere della concordia fra quanti serbano affetto e fede alla libertà.

La circolare accenna pure alla necessità della restaurazione del bilancio dello Stato; dice che il discorso sarà anche la difesa d'un programma finanziario corrispondente alla realtà economica del Paese.

Il banchetto è fissato definitivamente per il 13 novembre.

— Il *Fanfulla* dice essere stato assicurato che, in base alle leggi eccezionali così dette « contro gli anarchici », si scioglieranno nella Liguria e nel Veneto alcuni Circoli sedicenti cattolici.

La *Riforma* scrive che il Ministero dell'Interno ha ordinato ai prefetti di non frapporre ostacoli alla ricostituzione di quelle Società disciolte le quali diano garanzia di procedere, da ora in avanti, conformemente agli scopi filantropici ed economici per cui furono fondate, e rispettando le leggi dello Stato.

— Afferma il *Diritto* che l'on. Crispi ebbe oggi una lunga conferenza col guardasigilli, onorevole Calenda, circa la procedura in corso concernente la condotta dei funzionari nell'istruzione del processo della Banca Romana.

— Pare che il ministro Mocenni abbia deciso di non accettare che in minima parte le proposte della Commissione dei generali. La questione delle spese militari verrebbe portata in uno dei prossimi Consigli dei ministri.

— Secondo la *Riforma*, l'on. Baccelli, presentando subito alla Camera il suo progetto per la riforma delle Università, ne chiederebbe l'urgenza. *(Si veda in proposito la corrispondenza da Roma in altra parte del giornale)*

— A datare dal 1° novembre si ammette la spedizione dei pacchi postali con porto assegnato, purchè con dichiarazione di valore da parte del mittente, il quale sarà tenuto a pagare il porto, in caso di rifiuto del destinatario. Il mittente dev'essere una Ditta o persona conosciuta dall'Ufficio postale.

Anche questa utile innovazione è dovuta alle insistenze del Congresso tipografico librario, della Associazione omonima e alle osservazioni fatte alla Camera dall'on. Roux.

Cartellini anarchici a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 21,40:

La scorsa notte in via Speranzella, vennero trovati affissi ai muri delle case moltissimi cartellini anarchici di diversa grandezza e di varii colori, con la scritta: « Viva De Felice! Abbasso le leggi eccezionali! »

Altri cartellini consimili si trovarono affissi in altri siti della città.

Il principe Hohenlohe

candidato alla successione di Caprivi.

Altre notizie sulla crisi.

BERLINO (S.o.) 27 (*ore* 15,5). Una persona giunta or ora da Potsdam mi comunica essere stamane giunto colà, chiamato telegraficamente, il principe di Hohenlohe, governatore d'Alsazia-Lorena. L'imperatore lo attendeva alla stazione ferroviaria di Wildpark; aveva l'aspetto molto preoccupato. Si recò con il principe Hohenlohe al nuovo palazzo imperiale. Nel colloquio che ebbe con lo *statthalter* d'Alsazia-Lorena, Guglielmo II gli offerse la successione di Caprivi e d'Eulenburg, insistendo vivamente perchè non rifiutasse. Il principe chiese tempo per rispondere, essendo titubante in causa della tarda sua età (conta 75 anni).

Fu già ambasciatore a Parigi; è fratello del cardinale di questo nome ed è cattolico. Appartiene a famiglia bavarese.

La scelta dell'imperatore cadde su di lui, non solo per la notevole sua capacità politica, ma anche perchè, essendo egli cattolico, si spera d'ammansire colla sua nomina il partito del Centro; appartenendo egli alla Germania meridionale, si eviterebbe la taccia di volere la egemonia prussiana. Essendo poi stato ambasciatore a Parigi, la sua nomina sarebbe pegno delle intenzioni benevoli dell'imperatore verso la Francia e della volontà sua di perseverare negl'intendimenti pacifici.

Si prevede pertanto che Guglielmo insisterà vivamente nella sua offerta.

Insieme al principe Hohenlohe è arrivato De Koeller, sottosegretario della Luogotenenza d'Alsazia e Lorena, il quale verrebbe nominato ministro dell'interno pel regno di Prussia, in luogo del conte Eulenburg.

Però, per il caso in cui non si riescisse a vincere le riluttanze d'Hohenlohe, Guglielmo II già telegrafò a De Bulow, ambasciatore a Roma, di tenersi pronto a raccogliere l'eredità del cancelliere Caprivi.

Commenti alla crisi germanica.

BERLINO (S.o.) 27. I giornali esprimono sorpresa generale per la crisi. Parlano principalmente della crisi di Caprivi, del quale riconoscono le alte qualità personali.

La *National Zeitung* crede che i posti di cancelliere dell'Impero e di presidente del Consiglio della Prussia verranno nuovamente riuniti. Altre modificazioni del Consiglio prussiano non sono attese.

La *Vossische Zeitung* afferma che stiasi preparando qualcosa di più importante che i provvedimenti contro il socialismo.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la sorpresa fu generalmente grande così per parte degli amici come degli avversari di Caprivi ed Eulenburg.

I giornali fanno varie congetture riguardo al successore di Caprivi. Citano diversi nomi, fra cui il ministro della guerra Bronsart, Waldersee, il governatore dell'Alsazia principe di Hohenlohe, Miquel, Bennigsen, l'ex-ministro dell'istruzione Zedlitz. I giornali come causa della crisi accennano a dissidi fra Caprivi e Eulenburg sulla questione dei provvedimenti contro i socialisti. Sono però pure congetture.

Confermasi da fonte sicura che le dimissioni di Eulenburg da presidente del Consiglio e ministro dell'interno furono accettate con parole graziose a suo riguardo.

BERLINO (S.o.) 27. Persiste l'opinione che le dimissioni di Caprivi e di Eulenburg furono provocate dagli attriti sorti da varii mesi fra loro, sia per la divisione delle attribuzioni del cancelliere dell'impero e del presidente del Consiglio prussiano, sia per questioni di politica interna.

COLONIA (S.o.) 27. La *Kolnische Zeitung* ha da Berlino: « Si crede che l'imperatore chiamò Hohenlohe non soltanto per sentire il suo parere sulla crisi, ma anche per offrirgli il posto di cancelliere con la ferma intenzione di determinarlo ad accettare.

« Nell'udienza data ieri dall'imperatore ai primi ministri degli Stati confederati s'assicura che l'imperatore dichiarò che le proposte di legge contro il socialismo concordate con Caprivi prima delle sue dimissioni saranno mantenute immutate. »

Una lettera alla *Kreuz Zeitung* mette la crisi in relazione all'articolo della *Kolnische Zeitung* del 25 ottobre, che avrebbe irritato l'imperatore, tanto più che egli aveva da poco avuto una conferenza soddisfacente con Caprivi e che, dopo questa conferenza, Caprivi aveva abbandonato l'intenzione di dimettersi.

In causa dell'articolo della *Kolnische*, Eulenburg rassegnò le proprie dimissioni. Partanto anche le dimissioni di Caprivi divennero inevitabili. L'imperatore, ritornato giovedì notte da Liebenberg al nuovo palazzo, conferì la stessa sera sulla questione con Lucanus.

Il nuovo cancelliere dell'Impero germanico

BERLINO (S.m.) 27. Si dà per positiva la nomina del principe Hohenlohe a cancelliere dell'impero e presidente del Ministero prussiano e la nomina di von Koeller a ministro dell'interno. Però fino a stasera non è stato pubblicato l'annunzio di tali nomine.

Una nuova vittoria giapponese.

La presa del forte di Kin-Ren.

LONDRA (S.o.) 27. Il *Times* ha da Yokohama:

« Si crede che un secondo Corpo d'esercito giapponese, forte di 20,000 uomini, sia sbarcato al nord della baia Talien. »

Il *Times* ha da Tien-Tsin:

« Si segnalano 27 trasporti giapponesi in direzione di Tatungkeo. »

VIJU (S.m.) 27. I giapponesi hanno incominciato l'attacco del castello di Kin-Ren, difeso disperatamente (!) da 20,000 chinesi. Il secondo corpo d'esercito giapponese è sbarcato a Kintchu, a nord-est di Port Arthur. Dicesi che la flotta chinese abbia lasciato Port Arthur per recarsi a Weihaiwei.

YOKOHAMA (S.m.) 27. I giapponesi riportarono una vittoria decisiva a Kin-Ren. I chinesi, forti di 16,000 uomini, fuggirono in direzione d'Antung, sulla foce del fiume Yalu. I giapponesi presero molto bottino, 30 cannoni, munizioni e tende.

L'importazione dei nostri vini in Austria.

VIENNA (S.o.) 27. *Camera dei deputati.* — Il deputato della Sinistra tedesca Marchet ha presentato un'interpellanza al ministro del commercio affermante essere avvenuti inconvenienti nelle importazioni dei vini italiani, sì che si sarebbero importati anche altri vini di origine non italiana.

I disordini dell'Istria dinanzi al Parlamento austriaco.

VIENNA (S.m.) 27. *Camera dei deputati* (Continuazione). — Il ministro dell'interno Bacquehem, rispondendo alle interpellanze relative agli incidenti pegli stemmi ufficiali bilingui degli uffici governativi a Pirano, fa l'esposizione dei fatti avvenuti a Capo d'Istria e Pirano. Afferma che il podestà di Pirano non era punto autorizzato a fare la nota dichiarazione di rimettere a posto l'insegna del Tribunale in sola lingua italiana. Il ministro soggiunge che nulla fu più lontano dal pensiero del Governo che di voler ferire la nazionalità italiana del litorale coll'ordine dato circa gli stemmi ufficiali nell'Istria. Però il Governo condanna energicamente i disordini che vi ebbero luogo e fa presso le misure necessarie per mantenere la pace e l'ordine. Esso si ripromette positivamente che la popolazione si asterrà ormai da ogni disordine, ma in ogni modo dal canto suo è fermamente deciso a tutelare l'autorità dei poteri pubblici.

Il nuovo Gabinetto serbo.

BELGRADO (S.m.) 27. Il nuovo Ministero è così costituito: Nicola Christic, presidenza ed interni; Milan Bogitschewic, esteri; generale Zarathovic, lavori; Vukaschin Petrovic, finanze; Michele Georgjevic, istruzione e culti; generale Milovan Paulovic, guerra; Sima Lozanic, commercio.

L'aggiotaggio sui titoli russi.

PIETROBURGO (S.m.) 27. La *Gazzetta del Commercio e dell'Industria* smentisce che l'abrogazione della proibizione alla Banca dell'Impero germanico di fare anticipazioni sui titoli russi sia per un provvedimento privo di reale importanza, ma specialmente nel momento attuale esso acquista un carattere di grande importanza morale, stante la sfrenata speculazione fattasi in questo ultimo mese sui valori russi in tutte le Borse estere, segnatamente a Parigi, e che tanto più feriva il sentimento nazionale russo, imperocchè trovava origine in avvenimenti recenti profondo dolore all'intero popolo russo.

Il giornale soggiunge che, sebbene tale speculazione fosse opera d'affaristi senza patria, nondimeno l'atto di grande equità compiuto da Guglielmo mettendo un argine morale all'aggiotaggio dei titoli russi sui mercati tedeschi incontrerà le più sincere simpatie della Russia ed eserciterà salutare influenza sul consolidamento delle relazioni amichevoli russo-tedesche, che divengono sempre più intime.

La chiusura del Congresso socialista di Francoforte.

FRANCOFORTE (S.m.) 27. Il Congresso socialista riconfermò oggi gli attuali membri componenti il Comitato direttivo del Partito; poscia si scelse Breslavia a sede del prossimo Congresso; quindi il deputato Singer pronunziò il discorso di chiusura del Congresso.

L'accordo internazionale sulle marche di fabbrica.

BERNA (S.o.) 27. La Legazione d'Italia ha notificato al Consiglio federale l'adesione dell'Italia all'accordo relativo alla registrazione internazionale delle marche di fabbrica e di commercio. L'accordo è attualmente in vigore fra otto Stati.

Rosebery contrario al "tunnel" sotto la Manica.

SHEFFIELD (S.o.) 26. Rosebery parlando ieri circolò Anzincure ed affermò che la generazione attuale trovasi all'altezza di questo ricordo. Rosebery, accettando oggi un *déjeuner* offertogli in una grande officina, augurò ai fabbricanti di Sheffield di non fabbricare dei tubi pel *tunnel* sotto la Manica. Fece caldi voti pel mantenimento della pace.

Lo zar ha buon appetito.

PIETROBURGO (S.o.) 26. Bollettino della salute dello zar, ore 7 di stamane: « Durante la giornata lo zar mangiò con appetito, ma sentiva qualche debolezza. Lo stato generale è invariato. »

I ribelli accerchiati a Melilla.

TANGERI (S.o.) 26. La colonna di Muley-am recentemente a Melilla respinse i ribelli ad Hafahina e li sconfisse completamente.

Le disgrazie dei regnanti di Russia.

Berlino, 27 ottobre.

L'attenzione dell'Europa è adesso rivolta alla famiglia imperiale di Russia. Ogni giorno i telegrammi recano il bollettino della salute di Alessandro III, ma nessuna parola della tsarina, la quale, se non soffre di paralisi ai piedi, come fu detto, sta certo molto male. La sventura di questa augusta donna tocca doppiamente il cuore, non solo come sovrana e moglie, ma come gentilissima signora. Si afferma che non si rimise mai completamente dalla terribile scossa nervosa procuratale dalla catastrofe ferroviaria di Borki. Altra volta ebbe già attacchi nervosi così allarmanti che si dovette chiamare da Vienna un celebre specialista per le malattie nervose. In seguito alla cura passò due anni relativamente buoni, ma adesso ha ceduto sotto il cumulo di disgrazie che si scatenano contro di lei.

L'ultimo anno non fece che viaggiare da Pietroburgo al Caucaso, precisamente ad Abastumane, ove il suo terzogenito Giorgio, che alla sua più teneramente degli altri due maschi, scorre i giorni nella melanconica solitudine della sua camera, a tremila metri sul mare, condannato irreparabilmente dai medici.

L'agosto scorso la sua figlia prediletta, Xenia, sposò il cugino, granduca Michele Michelowitch. Rammenterete che quando la nuova coppia si recava in carrozza dal palazzo d'Inverno alla stazione, vuolsi per opera nihilista, la carrozza fu rovesciata, il cocchiere restò morto sul posto, e la giovane sposa ebbe mani e volto offesi da scaglie di vetro e legname. La tsarina, vedendosi riportare a casa in quello stato la figlia che credeva già partita, cadde in un allarmante svenimento.

Finalmente, le difficoltà pel matrimonio del suo primogenito non potevano non lasciare traccia sull'animo suo, ed ora la condanna del marito, assente nel fior dell'età, ha finito di frangerla. Adesso è completamente cambiata, anche fisicamente. La grande bellezza della persona, suo orgoglio e meraviglia di quanti la vedevano, è svanita, il bel viso è stranamente deperito, deturpato da rughe.

Circa l'attentato di Borki, per apprezzare al suo giusto valore la relazione che ne ha fatta la tsarina alla madre, regina di Danimarca, in una lettera entrata nel pubblico dominio da poco, bisogna rammentarne le circostanze principali. Il treno speciale dello tsar, diretto a Charkow, era giunto a due chilometri dalla stazione di Borki, quando lo scoppio di una mina lo fece deragliare; seguirono tre esplosioni, e mentre alcuni vagoni andarono letteralmente in frantumi, gli altri vagoni con una delle due locomotive precipitarono da un alto viadotto su cui casualmente passavano. Diciannove persone, tra cui il valorosissimo generale Sobieretmajeff, restarono morte sul colpo, altre più o meno gravemente ferite. Il vagone in cui lo tsar si trovava col pittore ungherese Zichy e la contessa Kutusow ebbe il soffitto e il pavimento demolito, quello attiguo, in cui si trovava la tsarina con la figlia Xenia e il figlio Giorgio, fu meno malconcio.

Nella suddetta lettera la tsarina racconta a vividissimi colori come intendesse ad un tratto una terribile detonazione, come senza rendersene ragione si trovasse all'aperto, come non udisse che gemiti e grida, scorgendo sangue e niente altro che sangue per tutto. Messasi alla ricerca dello tsar, lo vide uscire a quattro mani, penosamente, di sotto un mucchio di frantumi, mentre nello stesso momento il figlio e la figlia discendevano a stento dal vagone in cui sedevano e che si era sfracellato su quello dello tsar, e stringendosi alla madre, dissero: *Mamma, mamma, noi non ci siamo fatto nulla!* Sul terrapieno della ferrovia, completamente ammollito dalla pioggia, lei e il marito affondavano nel fango fin sopra le caviglie, senza poter distogliere lo sguardo dal terribile rovinio; ella sdrucciolò pericolosamente e avvenne; il pittore Zichy la sostenne, lo tsar la prese sulle braccia piangendo come un bambino, la portò nella catapecchia del prossimo cantoniere, non rinvenne. Adesso a Borki è stata inaugurata soltanto l'estate scorsa la chiesa votiva, eretta pel miracoloso salvataggio, chiesa che ha adosso tutta l'aria della più terribile ironia.

***

Conformemente a ciò, nei giornali circolano le più strane e avventurose informazioni sullo tsar. Il male fisico di cui soffriva crudelmente certo da anni era aumentato da estrema agitazione nervosa e da una diffidenza senza limiti. Si dice che la notte non poteva dormire ed avrebbe lavorato nel suo gabinetto illuminato a giorno fino all'alba; passando da una stanza all'altra si sforzava di attutire il rumore dei proprii passi, e alle volte improvvisamente spalancava i due battenti di un colpo solo per accertarsi che nessuno origliava; guai a chi in quel momento fosse passato per quella stanza! L'umore dello tsar non era alterato per ore, e tutti ne scntivano le conseguenze. In carrozza, anche a fianco della tsarina, aveva l'aria di un assai affranto e gettava incessantemente sguardi sospettosi da tutte le parti, benchè circondato abitualmente da un manipolo di cavalieri. Già nelle scorse agosto sarebbe stato così deperito che i vestiti gli pendevano addosso da tutte le parti. A stancarlo bastava che egli attraversasse un palo di sale. Il prof. Sacharijn, chiamato allora per la prima volta, almeno pel pubblico, confessò allo tsar la dura verità, e lo tsar la sopportò da uomo; andò però fuori di sè quando seppe che Sacharijn non l'aveva celata alla tsarina e lo rimandò a Mosca in passeggiera disgrazia.

***

Finisco con la caratteristica, così per dire, del primo genetliaco del Padre Giovanni da Cronstadt, che la regina di Grecia ha condotto ad amministrare i conforti della religione allo tsar per consiglio del presidente del Sinodo, Pobedonoszew. Padre Giovanni, addetto alla chiesa militare di Cronstadt, ha rumore in Russia già da anni per le sue miracolose cure. Il suo metodo semplicissimo di cura consiste in ciò, che pone le mani sulle parti ammalate, le spalma con olio consacrato, ripetendo a più riprese le parole dell'apostolo Paolo ai seguaci di Jacob (capitolo 5°, versetto 14-15): « Se qualcuno è infermo, questi vocchi a sè gli anziani della comunità, li faccia pregare per sè e si faccia spalmare con olio consacrato in nome del Signore. E la preghiera della fede gli gioverà, e il Signore rialzerà l'infermo, come pure gli perdonerà i peccati che potesse aver commessi. » È lo stesso passaggio biblico di cui si servono tanto la Chiesa cattolica che quella greca per l'estrema unzione. La cura è evidentemente innocua, e in Germania un prete cattolico di Erlabeim ottenne guarigioni miracolose applicandola già venti anni

fa, sinchè il miscredente vescovo di Rottenburg non gli vietò di eseguire ulteriori unzioni. Certo, quando si ricorre a simili espedienti, è segno che ogni aiuto umano è già impotente.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma in data 27, ore 20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicatosi oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Verdinois Giovanni, colonnello comandante l'11° reggimento d'artiglieria, è collocato in disponibilità — Modeschi G. Battista, colonnello medico, direttore della Scuola militare del IV corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti allievi della Scuola militare di Modena sono nominati sottotenenti di cavalleria ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Virzi, al reggimento Piacenza (16°); Dapetas, id. Vicenza (21°); Pancano, id. Foggia (11°); Gotta, id. Milano (7°).

De Chaurand de St-Eustache Enrico, maggiore nel 67° reggimento fanteria, è comandato presso il Comando del II corpo d'armata — Emma Giuseppe, capitano commissario presso il II corpo d'armata, è trasferto all'XI id. id.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Della Chiesa, tenente di complemento — I seguenti ufficiali di complemento sono trasferti dagli attuali Distretti a quello per ciascuno indicato: Lanzenstorfer Arturo, da Napoli a Torino; Spagnolini, da Novara a Castrovillari; Gasparini, da Genova a Torino; Gallo, da Torino a Mondovì; Peverati, da Alessandria a Brescia; Briolini, da Lecco ad Alessandria.

I seguenti ufficiali di complemento nella milizia mobile sono trasferti come in appresso indicato: Lemmi, da Voghera a Catania; Isnardi, da Torino a Casale; Desferia, da Napoli ad Ivrea; Martinet, da Torino ad Ivrea; Scandura, da Novara a Palermo.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Ivaldi, capitano nella milizia territoriale Distretto di Torino — Rezza, sottotenente nella milizia territoriale Distretto di Torino, è trasferto al 4° battaglione alpini (Susa) — Blanc, sottotenente id. id. id. di Pinerolo, è trasferto nel 6° battaglione alpini (Pinerolo) — Bertone, sottotenente id. id. id. di Cuneo, è trasferto nel 1° battaglione alpini — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Della Chiesa, tenente nella milizia di riserva a Cuneo.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Massa, presidente alla Corte d'Appello di Firenze, Branchini, consigliere di Corte d'Appello ad Aquila, Trinchella, id. id. a Catania, a Pipia, id. id. id. a Genova, sono collocati a riposo — Ferrari, consigliere alla Corte d'Appello di Ancona, è trasferto ad Aquila — Arduini, consigliere alla Corte d'Appello di Parma, è trasferto a Genova.

Tribunali. — Morzi, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Parma, è applicato al Tribunale di Bobbio — Vinciguerra, giudice di Tribunale a Borgotaro, è trasferto a quello di Catania — Parisi, giudice di Tribunale ad Acqui, è trasferto a quello di Belluno — Riolo, giudice di Tribunale a Novara, è trasferto a Campobasso — Conattini, giudice di Tribunale ad Aosta, è trasferto a Crema — Carioli, giudice di Tribunale a Casale, è trasferto a Borgotaro — Dellachiesa, giudice ad Alessandria, è trasferto a Borgotaro — Porri, giudice di Tribunale a Vercelli, è trasferto a Lanciano — Grillo, procuratore del re al Tribunale di Massa, è trasferto a Genova — Crippa, procuratore del re al Tribunale di Biella, è trasferto a Camerino — Forni, procuratore del re al Tribunale di Ravenna, è trasferto a Biella.

De Pirro, sostituto procuratore del Re a Roma, è nominato procuratore del re al Tribunale di Ravenna — Bozzi, sostituto procuratore del re al Tribunale di Catania, è trasferito a Roma — Tanganelli, sostituto procuratore del re al Tribunale di Velletri, è trasferito a Roma — Guiglia, sostituto procuratore del re a Genova, è trasferito a Gerace — Cavallini, sostituto procuratore del re a Torino, è trasferito a Caltanissetta — Rosina, vice-presidente al Tribunale di Milano, è trasferito a Lucera — Piscia, vice-presidente al Tribunale di Torino, è trasferito a Roma — Milio, giudice di Tribunale ad Alba, è trasferito a Matera — Gallino, giudice di Tribunale a Cuneo, è trasferito a Nicosia — Bonanno, giudice di Tribunale a Genova, è trasferito a Tempio — Martinengo e Delcarretto, giudici di Tribunale a Mondovì, sono trasferiti a Modica — Arrigone, giudice di Tribunale a Novi, è trasferito a Sassari — Fontana, giudice di Tribunale a Torino, è trasferito a Trapani — De Lachenal, giudice di Tribunale a Pinerolo, è trasferito a Messina.

Notari. — Guaschino, notaio a Villanova, è trasferito a Casale.

Un discorso dell'on. Brunialti a Calvene.

L'on. Brunialti, deputato di Thiene nel Veneto, trovandosi mercoledì scorso a Calvene, frazione del suo Collegio, fu dai suoi elettori invitato ad esporre le sue vedute sulle questioni del giorno. L'on. Brunialti, assentendo, pronunciò un discorso in cui deplorò severamente la violazione delle garanzie statutarie, la manomissione della libertà in tutta Italia. Dimostrò come libertà e benessere sono due cose legate indissolubilmente; il Governo del Crispi toglie ora la libertà per non aver saputo far niente pel miglioramento delle condizioni d'Italia. Si disse lieto della calma con cui sono accolte queste provocazioni, perchè il mezzo migliore con cui il popolo può abbattere i cattivi Governi è il rispetto di quelle leggi che essi violano.

Mostrò, con esempi pratici, l'innocuità delle utopie socialiste, condannate da tutta la storia, ma distrutte assai meglio dalla libertà che dalla violenza. Del resto nessun socialista ha fatto una proposta così radicale come il disegno di legge sui latifondi. I rigori contro le Società operaie disciolte sono tanto più deplorevoli mentre, all'ombra della religione, si lasciano crescere altre Società che mirano sfacciatamente a distruggere l'unità della patria.

Conclude sperando che questi accenti scuotano le fibre del popolo italiano, persuadendo la maggioranza a confessarsi coi suoi voti un Governo per il quale più non esiste lo Statuto. Terminò all'antica, come dimenticano di fare adesso i ministri, per i quali non vi è altro che Crispi, bevendo al Re d'Italia, dal quale ministri o popolo devono trarre esempi di lealtà e di rispetto alle leggi.

Fascicolo straordinario della

RIFORMA SOCIALE

(Vedi quarta pagina)

Uscirà martedì 30 ottobre.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

UN'EROINA

Ella obbedì a l'interrogatorio di Sartorin continuò.

— D'onde venite?

— Di Beaucaire.

— A piedi?

— No, cittadino, abbiamo lasciata la diligenza a Montgueux. Il conduttore non aveva altri viaggiatori e non volle portarci fin qui.

— Avete passaporti?

— Eccoli.

Il giovane ufficiale prese i passaporti che Sartorin gli porse e li esaminò attentamente.

— Questi passaporti sono fatti da due anni. Dove avete passati questi due anni?

— Mia figlia è stata ammalata in viaggio. A più riprese abbiamo dovuto fermarci. Fummo lungo tempo a Vienna, nel Delfinato, a Dijon, a Montereau. Ma nota, cittadino, che i passaporti portano il visto delle Autorità di quelle città.

— È vero. Ebbene, vi farò accompagnare alla Sezione, e se le vostre carte saranno in regola, come credo, voi sarete liberi in Parigi.

Il giovane tenente si voltò per dare un ordine ai suoi soldati; ma ad un tratto, approssimandosi a Sartorin, gli disse sottovoce:

— M'avete l'aria di brava gente, tu e la tua figliuola; mi spiacerebbe che vi accadesse qualche disgrazia. Parigi è sossopra, da ieri si massacrano i prigionieri, e faresti forse bene, tanto per tua figlia quanto per te, di aspettare che la collera del popolo si sia calmata.

— Ma siamo del popolo, noi, — riprese Sartorin; — e non abbiamo nulla a temere. D'altronde, abbiamo un bravo patriota che può, al bisogno, rispondere di noi: il cittadino Brideul, esercente un'osteria nella via Sant'Antonio.

— All'insegna del *Bonnet Phrygien*? — esclamò l'ufficiale.

— Per l'appunto — rispose Sartorin con sicurezza, benchè ignorasse assolutamente l'insegna sotto la cui protezione il suo amico Brideul aveva posta l'osteria.

— Brideul è davvero un patriota? con lui non avrete a temere di nulla. Vi farò accompagnare alla Sezione.

— Grazie, tenente — disse Sartorin.

Poi, prendendo Carmen a braccetto, seguì il soldato incaricato di scortarli alla presso alle Autorità municipali. Là l'interrogatorio ricominciò. Sartorin rinnovò le sue risposte, e siccome persone domandanti d'entrare in quei giorni in Parigi non potevano destare alcun sospetto, Sartorin e Carmen, muniti dei loro passaporti vistati dalle Autorità, camminavano liberamente, poco dopo, nelle vie di Parigi.

Fin dal dieci agosto di quell'anno, 1792, Parigi era stata teatro delle più terribili agitazioni, delle più spaventevoli sommosse. La famiglia reale arrestata, i dibattimenti popolari delle Sezioni e dei *Clubs*, le rivalità della Comune e della Convenzione, le lotte dei volontari, tutti quegli avvenimenti avevano gettato il turbamento, il disordine, il terrore nella capitale.

Gli affari erano tutti fermi, chiuse le botteghe, i quartieri aristocratici deserti, le vie piene di una moltitudine cenciosa, sinistra, feroce. Il lusso che faceva vivere gli artigiani era stato proscritto, la carestia stava alle porte della città, il denaro era scomparso, i luoghi di piacere devastati. Soltanto i giardini e le gallerie del Palais Royal rimanevano intatti come l'ultimo ridotto accessibile alle passioni sensuali di un popolo che, presentendo la morte, voleva freneticamente godere della breve vita che gli rimaneva.

Il due settembre avevano avuto luogo le grandi stragi al Châtelet ed alla Conciergerie; ed il tre, fra tante altre vittime, pari pure, odiosamente assassinata par aver troppo amata la sua sovrana, la bella principessa di Lamballe. Mortalmente ferita, gettata dapprima su un mucchio di cadaveri e quindi completamente denudata, il suo corpo rimase esposto agli sguardi di una plebe infame. Uno di quei banditi osò staccare da quel povero corpo contaminato dal fango, e, più ancora, dalle mani degli assassini, la bella testa; altri, con inaudita crudeltà, squartarono il tronco contendendosene i lembi sanguigni. Poi incoronarono una spaventevole mascherata. Simili a belve arrabbiate, portando in trionfo, quali trofei di vittoria, quei resti della vittima, la compagnia degli assassini irruppe nella via del Re di Sicilia, dove era situata la prigione della *Force*, portando il terrore nel centro di Parigi, fermandosi sotto le finestre del Tempio e sotto quelle del Palais Royal.

Era circa mezzodì quando Sartorin e Carmen, attraversata la piazza della Bastiglia, entrarono nella via Sant'Antonio, in mezzo ad una folla compatta composta in gran parte d'uomini e di donne briachi, di monelli cenciosi, urlanti tutti orribili ritornelli.

Delle guardie nazionali s'univano a loro per gridare ogni tanto: « Viva la nazione! » grida patriottico-che gettavano i soldati della Repubblica difendendo le frontiere e che assassini vociferavano in quei giorni a Parigi. Le vetture che cercavano di fendere quel flutto tumultuoso erano arrestate e le persone che trasportavano dovevano scendere e dar prova del loro patriottismo, mercè le loro acclamazioni a quella del popolo. L'audacia, la brutalità dei *sans-culotte* e delle *tricoteuses* non ebbero limite in quella giornata. Guai a chi lasciava leggere sul suo volto i sentimenti di terrore o di pietà che quelle scene inspiravano; era quello un delitto che dovevano espiare crudelmente.

Sartorin aveva saltate prima d'entrare in via Sant'Antonio. Temeva d'esporre Carmen a contatto con quella moltitudine ammutinata, egli non sapeva ancora per qual cagione. Ma più la grande città nella quale veniva per la prima volta le si presentava sotto quello spaventevole aspetto, più alla desiderava di vedersi presto al sicuro nella casa di Brideul, e siccome quella casa trovavasi per l'appunto in quella via, Carmen aveva pregato Sartorin di andare avanti.

Dapprincipio camminarono senza grande difficoltà seguendo la massa della gente che pareva dirigersi alla medesima volta. Quand'ebbero oltrepassata la piazza Royale, furono obbligati di rallentare il passo. All'altezza della via Payen dovettero fermarsi, chè la folla formava, là, una barriera insormontabile. Si trovarono così pigiati che Carmen credette di soffocare. Allora Sartorin stese le braccia e fece passare la fanciulla davanti a sè, resistendo a coloro che lo spingevano innanzi, proteggendola contro l'urto impetuoso della moltitudine.

In mezzo a tutto quel tumulto Sartorin era preoccupato tanto dall'impressione di Carmen, quanto dai timori che provava pensando all'accoglienza che gli farebbe Brideul. Non lo aveva visto da tre anni e sapeva soltanto che lasciando il servizio militare aveva messa su un'osteria. Ma avendo appreso che quel suo ex-camerata aveva posta la sua osteria sotto l'insegna del *Bonnet Phrygien*, si domandava con terrore se non stava per trovare, in luogo dell'amico che cercava, un patriota esaltato, punto disposto a venire in aiuto all'ex-servitore di un marchese. Quelle riflessioni lo avevano tenuto sino allora silenzioso; ma trovandosi arrestato dalla folla, ebbe il pensiero d'informarsi della cagione di quel movimento al quale si trovava mischiato senza comprenderlo. Rivolgendosi dunque ad un individuo che gli stava da canto e che pareva, tanto era grande l'impassibilità del suo volto, non prendere alcuna parte al tafferuglio di cui era testimonio, Sartorin gli disse:

— Ma che cosa accade?

— Accade — rispose lo sconosciuto con calma, ma con accento amaro — che passeggiano per Parigi la testa della principessa di Lamballe.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

Una drammatica aggressione in casa.

Ci telegrafano da Roma in data 27, ore 20,45:

Stamane avvenne un drammatico fatto di cronaca. Mentre la signora Vercellona, romana, di 35 anni, bellissima donna, moglie al capo-tecnico della Società dei telefoni, era sola nella sua abitazione, via del Colosseo, certa Battila, giovane falegname, noto in casa Vercellona perchè vi aveva eseguiti alcuni lavori, andò a bussare all'uscio dell'alloggio chiedendo di parlarle. Essa lo introdusse in casa; il Battila, minacciandola con un rasoio, chiese alla donna che gli consegnasse i denari. La signora rompi gridando; ne nacque una colluttazione; Battila colpì la Vercellona mortalmente, dandosi quindi a tentare la fuga su per i tetti della casa; ma alle grida della vittima accorse una guardia che arrestò il reo. Condotto in questura, il Battila confessò chiaramente il fatto. Egli era stato soldato al corpo dei pompieri e decorato della medaglia al valore. Sembra però che abbia cattivi precedenti.

La signora Vercellona è assistita dal marito e dal figlio; stasera pare lasci qualche speranza di guarigione.

Particolare curioso: la signora, appena assalita, riuscì ad avvicinarsi al telefono, che era in una camera, ed a chiamare il marito, che trovavasi alla Società dei telefoni; indi cadde. Il marito intese solo un gemito. Accorse a casa, ove giunse quando l'assassino già era arrestato.

I drammi della miseria.

Madre che abbandona 5 figliuoletti.

Udine, 27 ottobre.

(Luca) — Una povera vedova, Caterina Fasan di Azzano Decimo, d'anni 43, rimasta con cinque figli, il più attempato dei quali è dodicenne, e fra essi due rachitici, si trovò un giorno senza tetto. L'infelice donna allora, avuti dei pezzi di tavole da persone del paese, pensò di costruire una baracca sopra un fondo privato, tanto da mettersi al riparo assieme ai proprii figli.

La cosa passò liscia per qualche tempo, ma poi il proprietario del fondo, approfittando di un'assenza della Fasan, fece abbattere quella baracca che serviva di ricovero a sei esseri umani.

Non è a dire della disperazione della disgraziata donna quando tornò al misero abituro; dopo aver condotto i figli alla porta dell'ufficio municipale, si dava alla fuga. Dopo quindici giorni, in seguito alle ricerche dell'ufficio di P. S. di Pordenone, venne scoperta a Villotta di Chions e condotta in carcere.

Certamente la povera donna aveva pensato di essere un ostacolo perchè i suoi figliuoletti trovassero un tetto per poter così e ricevere un pane per sfamarsi. Infatti, dopo la di lei fuga il Municipio di Azzano Decimo aveva dovute provvedere d'ogni cosa quelle misere creature, cui la natura, come si vede, fu assai matrigna.

VENEZIA, 25 (*f. s.*). L'arciduca d'Austria. — A bordo del yacht *Clarista*, che ha gettato l'ancora in bacino di San Marco, di fronte all'*Albergo Danieli*, è giunto l'arciduca Stefano, cugino dell'imperatore d'Austria.

Il comandante della R. nave *Colombo* mise a sua disposizione una lancia a vapore. Credesi che l'arciduca e la famiglia che lo accompagna continueranno ad alloggiare a bordo.

— **L'arrivo del patriarca.** — Il cardinale Sarto, nuovo patriarca di Venezia, farà il suo ingresso nella città il 24 del prossimo novembre ed il 25 successivo celebrerà pontificalmente in San Marco.

Dalle nostre Provincie.

La pratica del ponte sulla Sesia a Novara.

Per l'istruzione.

Vercelli, 28 ottobre.

(c.) — Il Consiglio provinciale di Novara ha preso ieri in esame la questione del nostro ponte. Ma la discussione fu brevissima, perchè era già stata fatta fra le quinte, dove si concordò una deliberazione che è diversa da quella proposta dalla Commissione di finanza istante il pro-sindaco di Vercelli on. Lucca.

Come sapete, la Commissione proponeva essenzialmente uno stanziamento di 100,000 lire nel bilancio 1895. La Deputazione non lo voleva, disposta, pare, a fare questione di fiducia su questo punto. La Commissione di finanza, ad evitare un voto contrario che avrebbe potuto avere un triste significato morale, cedette. E così d'accordo si concordò il seguente nuovo ordine del giorno:

« Premesso che il Comune di Vercelli si assume « l'impegno di provvedere all'anticipazione della quota « spettante al Governo nella spesa necessaria per la « costruzione del ponte sulla Sesia presso la città;

« Delibera di dare mandato di fiducia alla Deputazione provinciale di condurre a termine, d'accordo « col Comune di Vercelli, le trattative per una formale proposta al Governo per la costruzione di detto « ponte da eseguirsi dalla Provincia;

« Autorizza quindi la Deputazione provinciale ad « accettare le L. 600,000, quota di concorso offerta « dal Governo con nota 18 settembre 1890 se il ponte « verrà costruito in muratura; e qualora il ponte si « costruisca a travate metalliche, autorizza la Deputazione ad accettare il concorso del Governo nella « metà della spesa totale dell'opera, inclusevi le strade « di accesso;

« Incarica la Deputazione di condurre a termine « le pratiche opportune col Comune di Vercelli per « le determinazioni delle rispettive quote di concorso « nella spesa di costruzione del ponte suddetto. »

L'ordine del giorno concordato fu, naturalmente, approvato all'unanimità.

Resta a vedere, ora, se il Governo è nuovamente disposto a sborsare le 600 mila lire. Speriamolo. Se, ancora ultimamente, l'on. Saracco, scrivendo al presidente della Deputazione, contestava la necessità dell'opera, non è meno vero che in aprile di quest'anno dava all'on. Lucca le più ampie assicurazioni sulle sue buone disposizioni al riguardo di quest'opera. L'on. Lucca saprà bene ricordare al ministro le promesse fattegli, ora che, con l'anticipazione assicurata delle somme per il suo concorso, neanche la deficienza dei fondi può essere pretestata.

— Il Consiglio provinciale, nella stessa seduta, deliberò i seguenti assegni all'istruzione secondaria in Vercelli (relatore avv. Patriarca): lire 6000 all'Istituto e Scuola tecnica, altre a 900 lire provvisoriamente, fino all'apertura della Scuola d'ostetricia; lire 800 alla Scuola normale femminile; lire 1200 per posti di studio di allievo maestro, oltre ad altre lire 600 per due posti provvisori come sopra; lire 3000 al Collegio Delpozzo.

Si accordarono poi 500 lire alla Scuola tecnica di Santhià.

Le deliberazioni del Consiglio provinciale di Novara

Contro la Facoltà di medicina di Torino.

Novara, 27 ottobre.

(Giunio) — Nella seduta pomeridiana di ieri la pratica più importante fu quella del ponte sulla Sesia, accogliendosi la proposta del consigliere Perani tendenti a rendere possibile la costruzione di questo nuovo ponte presso Vercelli.

Fece passare un tempo enorme la discussione sul sussidio al Consorzio antifillosserico subalpino, sussidio che venne stanziato in L. 700, e sulla nomina di una Commissione che studi la difesa contro la fillossera, nomina che venne poi deferita alla Deputazione.

E altra lunga discussione avvenne sull'istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura, discussione finita col rinvio della pratica alla Commissione per ulteriori studi.

In seguito il Consiglio non si trova più in numero, ed il presidente ricorre a telegraficamente i consiglieri per stamane alle 9.

Stamane si approva il bilancio con una spesa di L. 2,805,080 66 pari all'entrata, con un fondo di riserva di L. 64,172 73.

— Interessante, specialmente per Novara, è l'interpellanza del consigliere Perani sull'incaglio che esiste alla pubblica viabilità la frequente e prolungata chiusura dei cancelli al passaggio a livello a Porta Sempione, questione per la quale già varie liti promosse dal Comune, a cui si è associata la Provincia, contro il Governo e la Mediterranea, allo scopo di ottenere, mediante costruzione di un cavalcavia od altro provvedimento, la libera viabilità in quel passaggio. Si delibera per lasciando che la lite segua il suo corso, di fare istanza al Governo affinchè nel progetto delle opere ferroviarie urgenti che si sta allestendo siano incluse le opere reclamate dalla Provincia e dal Comune di Novara a detto passaggio a livello.

— Dopo altri provvedimenti di minor importanza il Consiglio termina i proprii lavori protestando contro la Facoltà medica di Torino, la quale, stando a notizie qui pervenute, avrebbe ieri sera provveduto alla sostituzione del titolare della cattedra di materia medica di Novara, dott. Trucsi, traslocato; quantunque non si sappia ancora ufficialmente, altrove, e ciò abbia fatto la Facoltà medica senza sentire il parere della Provincia di Novara, coi fondi della quale si provvede al mantenimento della cattedra suddetta.

I clericali contro Cristo..... di Bovio.

Casale Monferrato, 26 ottobre (notte).

(s. c.) — I casi strani ma pur veri che stasera vi ho regalati col fascinismo del telegrafo, di poema degnissimi e di storia, meritano un'illustrazione ed un commento, ai quali intendo provvedere con questa mia corrispondenza epistolare.

Come già vi aveva io scritto, la Compagnia drammatica diretta dal cav. Dominici doveva dare sulla scena di questo politeama Sociale, nelle sere di domani sabato e pasdomani domenica, due rappresentazioni di *Cristo alla festa di Purim* dell'onorevole G. Bovio, e fino da ieri ne era stato dato il preavviso al pubblico mediante grandi striscie a lettere cubitali affisse allo cantonate delle vie.

E fino da ieri è cominciato il lavoro di preparazione, che oggi si è convertito in quello di esecuzione da parte dei clericali onde impedire la rappresentazione dell'empio dramma.

Il Politeama venne costruito fin dal 1885 ed è sempre esercito da una Società di casalesi, e fu appunto sopra qualcuno dei comproprietari che i clericali hanno fatto convergere i loro sforzi, facendo prevalere non già il sentimento di una fede comune, ma la ragione di privati interessi.

La Società venne convocata stamane d'urgenza, ed il dibattito fu vivace fra gli opposti pareri; ma nessuna deliberazione si potè prendere, non essendo possibile fare i conti senza l'oste, che nel caso attuale era il capo-comico cav. Dominici, il Giuda Iscariotta..... del dramma, che al certo affilato, fosse pure solo verbalmente, non poteva all'improvviso essere diffidato senza un equo compenso.

Nel pomeriggio il cav. Dominici è giunto qui e fu un poco sorpreso per quanto veniva ad apprendere; ma fu ben presto tacitato coll'offerta di un equo compenso, che dapprima si dicerta fosse di ottocento lire e che più tardi si riteneva ridotto a somma minore.

Comunque la cosa abbia potuto essere in punto a quattrini, il fatto sta ed è che la fatale deliberazione fu presa: *Cristo* non si presenterà più sulla scena del Politeama, nè alla *festa di Purim*, nè in qualsiasi altra circostanza.

Ciò avveniva nel pomeriggio d'oggi, verso le 17.

Chi abbia procurato la somma io ignoro; so di certo che il cav. Dominici è partito fin da stasera per Vercelli, ove deve rappresentare l'« empio dramma » fin qualche sera.

Intanto l'opposizione agita sopra un'altra linea di attacco.

Nelle prime ore pomeridiane d'oggi i clericali, donne e uomini, s'arrabattavano per raccogliere firme di persone d'ambo i sessi, d'ogni età, pur di averne molte, ad una protesta da inoltrarsi all'Autorità, onde ottenere che le rappresentazioni fossero vietate.

E, proprio mentre indipendentemente da questa devota ma energica agitazione pubblica, si Politeama si rinunciava alle rappresentazioni, alla porta delle chiese veniva pubblicato un vibrato manifesto di protesta ai fedeli per cura di monsignor Barone, vescovo della diocesi, ignaro della pacifica soluzione già avvenuta della strana vertenza.

Di lui non meno edotto, il canonico don Grignolio, salito sul pergamo in Duomo, ove il suono dei sacri bronzi aveva adunato in folla i fedeli, inveiva contro la profanazione minacciata e dava lettura ad alta ed intelligibile voce del manifesto vescovile.

Caso volle che il vostro corrispondente, presso la chiesa in cerca di notizie, informasse un amico dell'avvenuta sospensione, dal che egli n'ebbe volta la sollecito farne avere partecipazione all'oratore, ancora in tempo per darne ai fedeli il lieto annuncio.

Dopo di lui salì sul pergamo il vescovo, che, compiacendosi per la vittoria ottenuta dalla fede sulla empia, conchiuse essere lieto di intonare, anzichè il *Miserere*, il *Te Deum*, col quale i fedeli in coro ringraziarono il buon Dio per la grazia che essi credono a lui dovuta, mentre essa altro non è che il frutto — come già telegrafai — di un conflitto di privati interessi che i capi dell'opposizione seppero abilmente ed accortamente suscitare.

Stasera il fatto fa le spese di animate discussioni in tutti i pubblici ritrovi e se ne parlerà per un pezzo.

ALESSANDRIA, 27 (Gazzettino). **Elezioni commerciali.** — Domenica, 2 dicembre, avranno luogo le elezioni dei consiglieri della Camera di commercio.

Escono per compiuto quinquennio i signori: Cerisola cav. Vincenzo, Cerrano cav. Giuseppe, Gamela cav. Carlo, Ghiora Angelo, Tino Ettore, Manara Giovanni, Piotti cav. Carlo, Poggio Francesco, Rickembach cav. Roberto.

Per estrazione a sorte, i signori Cagna cav. Giuseppe, Remotti cav. Edoardo.

ASTI, 26 (Arrivabene). **Stazione ferroviaria.** — Qualche modificazione ed opere di ampliamento si sono fatte allo scalo ferroviario di Asti, ma esse sono ben lungi dal corrispondere alle necessità del paese nostro, il quale dà alla rete Mediterranea un significante contributo finanziario, superiore a quello di parecchie altre città del Piemonte, le quali hanno scali ad hoc. Quindi gli astigiani giustamente lamentano che un po' di parità di trattamento non sarebbe male. Una cosa che assolutamente non va ed alla quale bisogna rimediare viene costituita dagli attuali uffici e magazzini della grande velocità posti a fianco dell'uscita dallo scalo, dell'ufficio del bigliettario e della entrata alla terza classe. Una baraonda continua di carri carichi di merce, valigie, ecc. occupa ed ingombra affattamente i pressi degli uffici predetti e dell'uscita da impedire non poco il servizio massime in certi giorni ed in certe partenze. Da ciò ritardi, danni, proteste, ecc.

REATI E PENE

Scene da selvaggi.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Peretti Giovanni, detto *Cin*, Nigra Luigi, detto *Nino Grand 'd culla*, Alemio Vittorio, detto *Tajo Caghin*, Macchiornatti Giovanni, detto *Bac*, Novero Battista, detto *Ficul d'Nicola*, e Pich Battista, detto *Bachica*, giovani residenti a Nole, nutrivano odio contro i fratelli Agostino e Giovanni Maccario, giovani residenti in Devesi, frazione di Cirié, e l'odio era determinato da spirito di campanile e più che dal campanile..... da gelosia di donne, perchè i Maccario erano bene accetti nella stalla di certa Chiodo Maria vedova Maddalano, residente alla Grangia di Nole, dove i due giovani andavano a passare la sera, attratti dalla calamita di due figliuole della vedova, alle quali si dedicavano con esito felice. Da ciò l'odio degli altri giovani di Nole contro quei due che venivano da una borgata di fuori a beccare nel loro pollaio, e da ciò le continue risse. In una di esse Alemio Vittorio, detto *Tajo Caghin*, inferse una coltellata al Maccario Giovanni, il quale dovette la sua salvezza allo spessore o alla ruvidezza dell'abito che indossava.

Qualche giorno dopo questo fatto, nella sera del 7 gennaio scorso, Peretti Giovanni, recatosi nella stalla della Maddalena, dove Maccario Agostino discorreva con una figliuola di costei, avvicinatogliti con tono provocante: *Ciao, socio*, gli disse, e se ne uscì e nella strada prese a gridare:

Vieni fuori, Maccario, se hai coraggio. Questa volta ti faccio la pelle dovessi aspettarti qui tutta la notte. Di fuori col Peretti vi erano Macchiornatti e Nigra. Ma essi aspettarono invano perchè Maccario, dietro istanza delle donne, si fermò a dormire nella loro stalla e fu salvo.

Nella sera del 5 febbraio i due Maccario ritornarono nella stalla delle Maddalena, dove discorrevano con altri giovani. Entrano Peretti e Nigra, e uno dei Maccario fece loro posto da sedere, ma essi rifiutarono e se ne uscirono di nuovo all'aperto, dove erano attesi da Alessio, Novero, Macchiornatti, e, secondo l'accusa, anche da Pich, e presero a gridare: *Vieni fuori Maccario; vieni fuori assassino, ladrone, nasone; questa sera non dormirai più alle Grangie.*

Le Maddalene, impaurite, barricarono la porta, e quelli di fuori presero a tempestarla con sassi sino a che la porta della stalla cedette e vi si precipitarono furiosamente con le rivoltelle alla mano sparando all'impazzata fra il fuggi fuggi di quanti erano nella stalla, che scapparono impauriti.

Una povera ragazza di sette anni, sorella delle Maddalene, venne colpita da una rivoltellata e cadde moribonda. Una sorella maggiore, a quella vista, prese a gridare: *Mamma, hanno ucciso la Cecchina!* Ma uno degli assalitori le impose di tacere gridandole: *Neppure tu scappi*, mentre la sparava a bruciapelo una rivoltellata che per fortuna andò a vuoto.

Quei forsennati, compito il misfatto, si dispersero nella campagna. La piccina ferita poche ore dopo spirava.

Iniziatosi procedimento, Peretti, Nigra, Alemio, Novero, Macchiornatti e Pich si resero latitanti. La Sezione d'accusa li rinviava tutti al giudizio d'Assise.

Due di essi, Novero Battista, d'anni 20, detto *Ficul d'Nicola*, frustaio, e Pich Battista, d'anni 26, detto *Bachica*, pure frustaio, in quest'ultimo periodo si costituirono in carcere, e vennero ora giudicati dalla nostra Corte d'Assise.

La loro imputazione era:

1° Di avere concorso con gli altri alla consumazione dell'omicidio di Maddalano Francesca;

2° Di avere concorso con gli altri direttamente nel mancato omicidio di Maddalena Caterina;

3° Di avere nella medesima circostanza, in quella sera, minacciato i fratelli Maccario, ingiungendo loro di uscire o sparando più colpi di rivoltella a fine di intimidirli, dicendo che in quella notte i Maccario non avrebbero dormito alle Grangie;

4° Di avere ancora in quella sera violentemente abbattuto l'uscio della stalla delle Maddalene.

La causa, durata tre giorni, ebbe termine ieri.

Nello svolgimento della causa il risultato che Battista Pich in sul principio della questione non faceva parte della comitiva, ma ora arrivato dopo sull'arma alcuna indosso, quando i compagni avevano già commesso i delitti.

Quanto al Novero pel risultò che, per quanto fosse dalla comitiva, non aveva armi. Gli armati erano solo tre.

Risultò però che anche costui aveva gridato contro il Maccario ed aveva cercato ad abbattere la porta delle Maddalene.

In base a queste risultanze i giurati risposero negativamente a tutti i quesiti di colpevolezza riguardanti il Pich e ritennero il Novero solo colpevole delle minaccie contro i fratelli Maccario e di avere in quella stessa sera abbattuta la porta della stalla, ammettendo però che tali fatti li abbia commessi in istato di semi-ubbriachezza e accordando le circostanze attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, mandò assolto Pich Battista, detto *Bachica*, e condannò Novero Battista, detto *ficul 'd Nicola*, alla pena della reclusione per mesi 21, giorni 10, e alla multa in lire cinquantuna.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Cavalli; Parte Civile: avv. Massimo Coppa; Difesa: per Pich avvocato Carlo Felice Roggieri, per Novero avvocati Pich e Farinelli.

SPORT

La marcia pedestre dei 120 chilometri.

Ieri sera alle ore 19 sono partiti dalla barriera di Casale i corridori iscritti alla marcia pedestre di 120 chilometri, organizzata dalla Società *I pionieri della pace*, col seguente itinerario:

Torino — Barriera di Casale, San Mauro, Gassino, San Raffaele, Chivasso, Caluso, Mercenasco, Strambino, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Valperga, Salassa, Feletto, Lombardore, Leyni, Torino.

Il tempo massimo era fissato in 24 ore.

I corridori iscritti erano 50.

Dei posti di controllo furono stabiliti lungo il percorso.

La direzione della marcia era affidata all'infaticabile signor Paolo Robotti.

Ci telegrafano da Castellamonte in data di stamane, ore 7,56:

« Sono transitati per Castellamonte prima delle 7 venti corridori della gara pedestre promossa dai *Pionieri della Pace*. Di essi diciannove si trovavano in buone condizioni e proseguirono oltre. Fra i primi arrivati o più arditi notammo Possetti, Formia, Morello e Visaita.

« I corridori trovarono lungo tutto il percorso accoglienze festose e cordiali, sopratutto a San Mauro, Gassino ed Ivrea, per parte dell'avv. Rossi e del Club Ciclistico di Castellamonte.

« Nessun incidente degno di esservi segnalato. »

ARTI E SCIENZE

La prima dell'*Aida*

al teatro Vittorio di Torino.

Questa volta l'Impresa l'ha azzeccata giusta nella scelta, e ne ha avuta la prova, prima ancora che incominciasse lo spettacolo, nella folla enorme in teatro.

Dopo un *Profeta* il quale ebbe il risultato che era facile prevedere dal momento che i tre anabattisti, comunisti viaggiatori dell'anarchia del buon tempo antico e nolens, non avevano mai avuto fortuna in Torino nemmeno quando l'opera del Meyerbeer era suscitata da artisti celebri dopo un *Faust* il quale, in considerazione delle troppo frequenti riprese, avrebbe avuto bisogno di un'assonnazione ottima addirittura per scuotere l'indifferenza del pubblico, — finalmente è venuta la celeste *Aida*, ed il teatro, come per incanto, si è subito popolato ed il successo ha corrisposto alla speranza. Sono lieto di riconoscerlo subito, tanto più lieto in quanto per l'addietro avevo dovuto formulare riserve e restrizioni che non si appoggiavano a mie personali simpatie od antipatie, ma che erano suggerite dalle circostanze stesse dell'ambiente. Anzi, se debbo dirla schietta, tra le opere del Verdi le mie preferenze non sono punto per l'*Aida*; ma ciò non mi impedisce di ravvisare nella scelta dell'*Aida* una felice pensata dell'Impresa..... a quel modo che, naturalmente per criterii obbiettivi, m'era parsa meno felice la scelta del *Profeta*.

Già premesso in via di fatto personale, adempio al compito gradito di registrare il pieno e legittimo successo di ieri sera. Gli applausi risuonarono fin dal preludio ed accompagnarono l'intera rappresentazione, sempre nutriti e sempre calorosi ma, con maggiore intensità alla romanza di Radamès (Avedano) ed all'arioso di Aida (Zilli) nel primo atto; al duetto tra Aida (Zilli) ed Amneris (De Spagy), nonchè alla marcia nel secondo; alla romanza di Aida, al duetto tra soprano e tenore ed al successivo assieme nel terzo; alla scena di Amneris ed al duetto finale nel quarto.

Gli artisti furono evocati al proscenio due volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo, quattro dopo il terzo e due dopo il quarto, a malgrado della solita fretta

Teatro Nazionale. — La Compagnia italiana filodrammatica *La Torinese*, che, come abbiamo annunciato, ha portato le sue tende al Nazionale, inaugurerà a questo teatro le recite festive questa sera con *La statua di carne* dal Cicconi, e la farsa *L'u mo sano*.

Istituto Bertola. — Abbiamo già annunziato come la Direzione di questo fiorente Istituto femminile superiore (piazza Bodoni, N. 5) sia venuta quest'anno nella deliberazione di assegnare per concorso con esame quei posti gratuiti, già concessi negli anni passati a signorine meritevoli e per studio e per condizioni di famiglia. Ricordiamo ora che l'esame avrà luogo lunedì 5 novembre. Quelle signorine che intendessero aspirarvi, e non avessero ancora inviata la loro domanda, si affrettino, poichè non sarà più tenuto calcolo di quelle che giungessero dopo il 3 novembre.

***Il diritto di amare*, di Max Nordau.** — Si ha da Milano, 27:

« Ieri sera è andato in scena al Manzoni la commedia in quattro atti di Max Nordau, l'autore dell'opera sulla *Degenerazione*, ecc. La commedia fu applaudita frequentemente e calorosamente sovratutto all'ultimo atto, che sulla scena ha movimento, calore ed interesse.

La critica milanese discute assai non tanto la tesi dell'autore, quanto la forma dell'opera d'arte. »

Per chi volesse conoscere fin d'ora il lavoro del Nordau, che quanto prima, dicesi, sarà rappresentato a Torino, può acquistare presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina) il testo della commedia, edito dal Kantorowicz, versione italiana di G. Rocchi e a G. Oliveslar. *L. 2.*

Novità letterarie. — Abbiamo ricevute: *L'Inquobite*, romanzo di Giorgio Cattellani (ed. L. D'Angelilli, Napoli); *Varia*, novelle di Ugo Fleres (ed. Voghera, Roma), e *Amen modernes* — Ibsen, Loti, Héredia, Lemaitre, Rod, Isle-Adam — di Henry Bordeaux (ed. Didier, Perrin et C., Paris). Di questo e di altre novità si occuperà di proposito il nostro collaboratore letterario ripigliando le sue Riviste.

CRONACA

Convocazione del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato per lunedì 5 novembre.

Fra le materie all'ordine del giorno si avranno: la presentazione del bilancio 1895 che sarà deferito alla Commissione relativa per l'esame; il progetto relativo alla Cassa-pensioni maestri e impiegati (seconda votazione); la proposta di concentramento dell'Ufficio di San Paolo nella Congregazione di carità e l'acquisto degli antichi locali della Società degli *omnibus* in Vanchiglia da destinarsi a sede di truppe della nostra guarnigione.

Per la stessa seduta si annunziano pure alcune interpellanze.

Il nuovo orario delle ferrovie Mediterranee. — Col 1° del p. v. novembre andrà in vigore il nuovo orario invernale sulla linee ferroviarie della rete Mediterranea.

Per quanto concerne la città nostra l'orario reca pochissime modificazioni, le quali sono nella massima parte identiche a quelle attuate nell'orario invernale dell'anno scorso.

Funerale. — Giovedì nella chiesa della SS. Trinità si celebrò un servizio funebre, degno delle anime che suffragavano a tale valentia del maestro Thormignon, direttore dell'orchestra e dei cori, a autore della Messa, veramente inspirata ed espressamente eseguita.

Il sacrificarsi coi cari trapassati è, per lo spirito afflitto, uno dei più grandi conforti, e benedetta l'arte che ha la potenza di sollevarci dalla terra e di passarne l'illusione colla soavità della melodia e la dolcezza del canto.

Cori, e soli, musicisti, tutti parevano compresi dal senso di pietà profonda che invadeva l'anima di ognuno in quel sacro momento del dolore e della preghiera, così che l'arte loro parve perfetta e lasciò nel cuore della famiglia vivissimo, imperituro rimpianto.

Quei canti, quella musica hanno strappato più di una lagrima, fatto più fervide le preghiere e raddolcito per un istante un dolore inesprimibile. Anche questo sia compenso pei generosi artisti, amici ed allievi dall'egregio maestro, i quali spontaneamente vollero ad avvalorare il doveroso tributo d'affetto figliale e fraterno.

Un incendio nella fabbrica Alman. — Verso le 17 1/2 di ieri si appiccò accidentalmente il fuoco ad un recipiente di vernice nella fabbrica di colori e vernici del cav. Felice Alman, posta in una casettina ad un piano affatto isolata, in sulla sponda destra del Po, poco a monte del ponte in ferro. Un tal Faria Giuseppe, d'anni 35, un bravuomo che è al servizio del cav. Alman per la manipolazione dei colori e delle vernici, appena si accorse del fuoco, tentò di spingere il recipiente nel prato, fuori dell'uscio, e si diede a calpestare le materie infiammate coi piedi nella speranza di poterle spegnere prima che il fuoco si comunicasse alle altre vernici. Ma invece di riuscire nel generoso suo intendimento, si vide egli stesso in breve avvolto dalle fiamme. I suoi indumenti, già chiazzati di olio, di spirito e di vernice, gli presero fuoco addosso; il poveretto dovette essere portato all'Ospedale di San Giovanni in istato alquanto grave.

Avuto avviso dell'accaduto, andarono sollecitamente sul posto i pompieri e le guardie municipali coi rispettivi comandanti, il tenente Todo, l'assessore Reycend ed altre persone. Giunsero pure molti soldati degli alpini dalla vicina caserma del Rubatto, e si adoperarono efficacemente ai lavori di estinzione. Verso le 18 1/2 il fuoco era completamente spento; i pompieri e le guardie rientrarono nei loro quartieri, meno una doppia squadra degli uni e delle altre che rimase sul sito per misura di precauzione.

Il locale dove si manifestò l'incendio consiste di un ambiente assai angusto al piano terreno e di altro ancora più ristretto all'unico piano superiore. Il fabbricato non ha monumentato sofferto. Il cav. Alman non è assicurato.

Un tentato suicidio. — Il calzolaio Bianco Carlo, d'anni 27, tentò avvelenarsi nella sua camera sul corso Oporto, N. 29, bevendo una soluzione di vetriolo. La portinaia della casa, essendosene accorta in tempo, mandò per un medico alla vicina stazione delle guardie municipali in via Bellini, e poco dopo il dottor Abba prestava le sue cure al Bianco, il quale ora è fuori d'ogni pericolo.

STATO CIVILE. — Torino, 27 ottobre 1894.
NASCITE: 28: cioè maschi 17, femmine 11.
MATRIMONI: Bogino Carlo con Ponzone Giovanna — Bonfanto Giuseppe con Demo Teresa — Capra Carlo con Valerio Gioachina — Ciscito Dalmasso con Roccato Maria — Chiabotto Giuseppe con Chirio Elisabetta — Ferrero Giovanni con Bellini Teresa — Fontanella Guido con Nipote Marianna — Gatti Sebastiano con Tosco Anna — Gianoglio Alessandro con Gallino Ersilia — Gibbi Angelo con Pellagatta Luigia — Genay Paolo con Durando Lidia — Marchisone Agostino con Chiabotto Giuseppina — Pincherli Vittorio con Amadio Olimpia — Sciabone Giulio con Catel Clementina — Serafino Stefano con Rosso Paola — Tomatis Alessandro con Armellino Margherita — Vaudetti Filippo con Mirone Clementina.

MORTI: Corano Gabriele, d'anni 16, di Torino, scolaro, via Ormea, 3.
Costa cav. uff. Carlo, id. 73, di Racconigi, negoziante-proprietario, corso Vittorio Emanuele, 87.
Scioldo Domenica v. Benaldi, id. 85, di Lauro, sarta, via dei Mille, 42.
Benedetto Luigi, id. 60, di Nichelino, usciere Real Casa, via della Zecca, 7.
Cumino Rosa, id. 12, di Torino, scolara, regione Sassi, 185.
Berta Giuseppe, id. 63, di Torino, tabaccaio, regione Regio Parco, 159.
Rossi Costanza n. Grandis, id. 63, di Carignano, vend.
Bertello Giuseppe, id. 42, di Torino, spazzino.
Maffini Clorinda Maria, id. 52, di Bussolo, casalinga.
Bersano Giuseppe, id. 49, di Alessandria, selciatore.
Bertola Eugenio, id. 27, di Venaria Reale, liquorista.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 21 al 27 ottobre 1894.

Sedone Ettore, calzol., con Bastelli Emilia, cuoca.
Trabbia-Riva Ulr., falegn. » Mina Cater. v. Gunta.
Rabbia Enrico, carradore » Quaglia M., filatr. oro.
Mallè Andrea, correttiere » Atabroggio Lucia, law.
Perotto Antonio, contad. » Carossa Madd., contad.
Fassetta Gius., conciatore » Bottino C., oper. cotoni.
Gamba Agost., panattiere » Feila Teresa.
Santamaria G. B., fabbro » Valsecchi v. Vandagna.
Peretti Giusto, meccanico » Gai Margh., pettinatr.
Zanfa Giuliana, ebanista » Nari Maddalena.
Mola Giuseppe, decoratore » Rossi Adele, cuoca.
Bianco Bernardino, mecc. » Allamano Radegonda.
Vanni Giovanni, parrucch. » Bonfà Rosa, sarta.
Bovari Giacomo, agricolt. » Duo Marietta.
Gall'ano Felice, contad. » Viglierchio Caterina.
Fusco Vincenzo, commerc. » Bernard-Barret Adel.
Maioli Franc., litografo » Chiampero Carol., stir.
Zucco Guglielmo, negoz. » Grandis A. v. Bergia.
Soldano Pietro commesso » Gobetto M. v. Bo, erb.
Girani Vitt., tenente-cont. » Sacerdote Alessandrina.
Mulatero Giov., impiegato » Gellato Gabriella.
Rossi Matteo, cameriere » Furian Angela, cuoca.
Vela Gaspare, mese alue » Derutto Ernesta.
Rosbetti Carlo, sellaio » Musino A. v. Allario.
Gandiglio Fr., manovale » Scaglione Ifigenia Eug.
Rocca P., ricev. del registro » Ferrero Maddalena.
Lenta Bern., inserviente » Garbaldo G., contadina.
Accomazzo Luigi, meccan. » Accomazzo Giot., sarta.
Barovero G. C., prof. di mus. » Bruno Amelina.
Per Stam Abram, calzolaio » Rosio Domenica.
Robbio Achille, famista » Scarino M. ved. Riccio.
Ghivarello M., contadino » Barberis Gabr., contad.
Barberis Franc., articlano » Perino Mar., articlana.
Bergia Franc., falegname » Bertolino Pr., tessitrice.
Coretti Secondo, tessitore » Ferrarone G., tessitrice.
Galdia (Giovanni), operaio » Gilardi Giov., illatoiaia.
Giacchetto Guglielmo, pastore » Bouvier Maria.
Anthonioz A., falegname » Guidone G., stiratrice.
Boero Giuseppe, lavandaio » Pitone Gius., contadina.
Bass gnana D., contadino » Varietto G., cameriera.
Mandirola Angelo, sarto » Maccagno Celest., sarta.
Gariglio Eug., imp. ferrov. » Pianazza Ch., stiratrice.
Bandiucco L., bracciante » Rossa A. ved. Motta.

SPETTACOLI. — Domenica, 28 ottobre.
VITTORIO, o. 20. *Aida*, opera.
GERSONO, o. 20 1/2 (C. drammi. Pasta-Di Lorenzo): *Fem-Fem* commedia; *Un biglietto* d'andato e *ritorno*, farsa.
ALFIERI (Cisco Guillaume) Due rappresentazioni: una alle 15,30, l'altra alle 20,30 e i varii esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici.
BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *Donna Juanita*, operetta; *Il pompiere*, canzonetta.
ROSSINI (Due rappresentazioni): ore 15,30 *Marisanna Clarin*, commedia; ore xi 1/2: *Via ferti*, comm.; *Peso d'amori*, dramma; *Due streghe*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes-Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Venezia* 100 anni fa, dramma popolare; *La fata Brillantina* ballo.
Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.
SALONE-VARIETÀ'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 2 1/2 grande spettacolo di varietà con artisti di prima ordine.

ULTIME NOTIZIE

LA NUOVA SEDE
dell'Associazione Generale degli Operai.

L'edificio.

Più e più volte abbiamo parlato di questo edificio che sorto, dai miracoli dell'associazione, della cooperazione, del risparmio delle classi operaie, stamane si è inaugurato.

Recentemente adunque. L'Associazione Generale degli Operai deliberava nel 1891 di trasferire la propria sede in un locale più ampio di quello di via Morcanti e più rispondente allo sviluppo dell'Associazione, e siccome avincolava tanta cartella del Debito pubblico per L. 220,000. Incaricato l'ing. Riccardo Brayda, fu scelta una porzione del demolendo politeama Amedeo, sul corso Siccardi, a fianco della Cittadella e prossimo alla statua di Pietro Micca.

Le varie trattative fatte col Municipio e con terzi occuparono parecchio tempo, ma il 24 settembre 1893, dopo le demolizioni necessarie, si collocava la prima pietra del nuovo edificio.

Ideatore dell'opera e direttore dei lavori fu lo stesso architetto Brayda, il quale per quello spirito generoso che vi ha negli artisti volle prestare l'opera sua assolutamente gratuita. L'opera del Brayda fu assidua e sapiente, e gli operai non sanno come manifestare all'egregio e generoso architetto la loro riconoscenza.

Il Brayda, da quel fabbricato che era destinato al pubblico divertimento, epperò di destinazione così diversa, seppe trarre un edificio che resterà monumento del suo ingegno, del suo gusto architettonico.

Da quei locali di teatro egli trasse bellissimi locali ad uso di magazzini alimentari della Cooperativa, di banca, di segreteria ed amministrazione, di visite mediche, di esercitazioni musicali, e poi una magnifica sala delle adunanze, sala pel Consiglio e per la Presidenza, ampi locali per la Sezione femminili, per la biblioteca, ecc. Egli vestì il nuovo edifizio di uno stile assolutamente moderno, uno stile suo proprio che trae dall'amore e dallo studio di lui per l'arte medioevale piemontese, mescola il mattone a paramento, la terracotta verniciata e bollisanti affreschi esterni in alto sopra le grandi finestre della sala delle adunanze.

Mirabile esempio di amore e di concordia fra artisti ed operai, alcuni fra i nostri più reputati pittori, quali il Giacomo Grosso, il Chessa, il Giani, il Rabiglio, il Grassi, il Gaidano, il Gilardoni, il prof. Zola, il Morgari ed il Bonzo, vollero anch'essi concorrere gratuitamente a dipingere gli affreschi esterni e le decorazioni: gli affreschi sono sotto a rappresentano altrettanti mestieri, e sono eccellenti lavori d'arte. Eccellenti sono anche le decorazioni della grande sala, sul cui soffitto sono dipinte con mano maestra gli operai attraverso varie epoche, dal l'operaio schiavo, le corporazioni, l'operaio soldato del risorgimento, l'operaio civile odierno, che grazie al suffragio universale ti reca alle urne. Vi ha ancora dipinto nel centro del soffitto una formosa figura di donna che premia gli operai; essa simboleggia Torino.

Parimenti belle sono le ornamentazioni del Bonzo e del prof. Zola nella sala delle adunanze della sezione femminile.

All'opera eminentemente civile concorsero altri cittadini, fra cui il prof. Pasquale Negri, che regalò il bello e fortissimo portone, l'ing. Ceriana che regalò l'artistico balcone centrale in ferro battuto, e il conte Rignon, che regalò un busto in marmo del Re, opera dello scultore Reduzzi. I signori Valabrega fornirono l'elegante cortinaggio.

Sui ripiani dell'ampio e bellissimo scalone si leggono parecchie lapidi; una di esse porta il nome dei benemeriti che concorsero all'opera, altra perpetua l'evento del trasloco, altra segnala il Municipio, le Direzioni ed il Consiglio generale, altra raccoglie gli oggetti raccolti negli scavi, cioè frammenti d'armi e proiettili, e finalmente altra che, dettata dall'avvocato Cesare Isola, che ci piace altare, è la seguente:

Non lungi dal sito
dove rifulse l'eroismo d'un popolano
l'architetto Riccardo Brayda
ideò e diresse negli anni 1893 e 1894
la costruzione di questo edificio operaio
bene auspicato simbolo
del progresso civile ed economico dei lavoratori
ai quali la storia di tempi meno lieti
qui ricorda
patria, virtù, sacrifici.

In conclusione, l'edificio è degno dell'Associazione, degno di Torino, dei tempi civili, ed è monumento del carattere dei nostri veri operai: laboriosi, seri, previdenti.

L'inaugurazione della nuova sede.

È terminata intorno al mezzodì; epperò appena due righe perchè il giornale va in macchina.

Grandissimo concorso di Società, circa 100, di Autorità e di altri invitati.

Discorso pronunciato dal presidente Rossi Giuseppe.

Alle 10 nel grande salone il presidente dell'Associazione sig. Giuseppe Rossi lesse il seguente discorso inaugurale:

« Nei giorni in cui le ottenute garanzie liberali preludevano al progresso civile e morale del popolo italiano, un nucleo di eminenti patriotti si faceva iniziatore di una Associazione fra operai avente per scopo il mutuo soccorso e la fratellanza fra i soci.

« La Società fondata nel 1849 raccoglieva in poco tempo circa cinquecento soci e poteva quindi definitivamente sorgere in una prima sede in via Nizza, nel marzo 1850.

« L'avere la Società da dal suo nascere coltivato unicamente lo scopo del mutuo soccorso, della fratellanza degli operai fra di loro nel continuo intento di promuovere l'istruzione e la moralità, col benessere morale e materiale dei soci e colla previdenza in ogni sua forma ed applicazione, fece sì che, coadiuvata dal buon volere e dalla fermezza di propositi dei suoi soci, potesse in breve consolidarsi ed ottenere ottimi risultati, tanto che nello stesso anno di sua fondazione potè costituire nel suo seno una Cassa di risparmi per pensioni ai vecchi ed inabili, alla quale più tardi, nel 1862, doveva pure aggiungersi altra Cassa particolare mutua collo stesso scopo.

« Nel 1872 la Società, non appena potè vedere assicurato il suo consolidamento, ebbe cura di promuovere la fondazione di un'Associazione operaia femminile autonoma, nella quale le mogli, le figlie e le sorelle degli operai potessero godere degli stessi vantaggi che a questi guarentisce l'Associazione maschile.

« E nel successivo 1873 fondavasi una Biblioteca sociale ed un primo Comitato di previdenza al quale ne ricorda la lapide posta in via della Palma l'istituzione del primo Magazzino di previdenza in Italia.

« Più tardi, nel 1883, in base ai nuovi principii di progresso economico, seguiva l'istituzione di una vera Banca Cooperativa operaia, autonoma, funzionante con vero vantaggio e soddisfazione dei soci, e specialmente premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino nel 1884.

« Così la Società fin dai suoi primi anni di esistenza aveva saputo acquistarsi vere benemerenze verso la classe lavoratrice, e queste benemerenze la Società ha sempre ricordate, e ricorda oggi con legittima soddisfazione sono state pel primo riconosciute dal magnanimo, compianto Re Vittorio Emanuele II, il quale il 16 ottobre 1861 elargiva al Sodalizio un assegno annuo di L. 500 sul Tesoro dell'Ordine Mauriziano.

« Ed altro eguale lascito di L. 500 annue faceva alla Società nel successivo 1862 l'illustre senatore Roberto Tapparelli D'Azeglio in una cartella del Debito Pubblico vincolata in perpetuo, del quale la Società promuoveva la cessione in ente morale sotto il nome di *Legato d'Azeglio*, e ne ottenuva l'amministrazione con Reale decreto delli 7 novembre 1869, trovando così modo di affermare la propria esistenza legale ed assicurare il suo patrimonio.

« Raggiunto così un grandissimo e notevolissimo sviluppo, la Società veniva nel 1874 trasportata nei locali sinora occupati in via Mercanti, n. 14, ove, lasciato il primo titolo, assumeva l'attuale di *Associazione Generale degli Operai di Torino*, e completava le proprie istituzioni interne, creando nello stesso anno ben cinque magazzini di previdenza. Nel 1885 poi fondava una Cassa speciale per vedove ed orfani e per sussidio alle famiglie in caso di decesso del socio, ed, a scopo d'istruzione, una Compagnia filodrammatica ed un Corpo di musica istrumentale.

« Nel 1879 s'istituiva una Compagnia tiratori allo scopo di mantenere i soci istruiti nel maneggio delle armi e nel tiro a segno, ed ora conta valenti tiratori, tantochè venne più volte premiata nelle palestre di tiro a cui prese parte.

« Devesi ancora aggiungere la filantropica istituzione creata dal benemerito barone Weil-Weiss di Lalmata con due premi annuali di L. 500 ciascuno per incoraggiare i giovani operai a perfezionarsi nel lavoro.

« Giungevasi così all'anno 1892, in cui l'Associazione, contando ormai circa 1000 soci con un discreto capitale sociale, e dopo essere stata più volte riconosciuta e premiata con diplomi e medaglie alle diverse Esposizioni del lavoro e della previdenza, quali quelle di Torino del 1884 e 1890, di Palermo nel 1892 ed a quella internazionale d'Anversa nel 1895, si avvisava all'opportunità che l'Associazione Generale degli Operai avesse più stabile dimora in una sede propria, e presentatasi favorevole l'occasione, poteva il desiderio tradurre in opera il 12 agosto 1893 coll'acquisto della presente località, potuto effettuarsi grazie anche alle facilitazioni ed aiuti concessi dal Municipio e specialmente dalla onorevole Giunta e dal sindaco senatore Melchiorre Voli, che, oggi, disgraziatamente, per ragioni di salute, non può onorare questa funzione colla sua desiderata presenza, ed al quale i nostri operai mandano con tutto il cuore il più sincero e fervido augurio di prossimo e felice ristabilimento.

« Le opere, tosto attivate su disegno del benemerito ing. cav. Riccardo Brayda, vennero prontamente condotte a termine mercè la di lui assistenza e cura intelligente quanto disinteressata, e grazie alla cooperazione anche dei benemeriti signori artisti che vollero gratuitamente concorrere colla loro opera e col loro aiuti a dare maggior lustro e valore a questo splendido edificio.

« Alle benemerite Autorità, a tutti questi signori, ed a quanti hanno incoraggiato ed aiutato il compimento della impresa, diamo ora le più sentite grazie, dando loro il benvenuto in questa nuova Sede della nostra Associazione che oggi civilmente consacriamo.

« E certo non poteva essere nè più fortunato, nè più desiderato il concorso delle circostanze che ha fatto sì che questa Sede operaia sorgesse in una località che raccoglie tante patrie tradizioni e ricorda splendide glorie cittadine, sicchè ove, or son oltre due secoli, l'eroe biellese Pietro Micca nel proprio sacrificio affermava come l'operaio italiano sentia la religione del dovere e quanto sappia operare per la libertà e per la Patria, sorge ora questa casa dell'operaio che raccoglie quarantacinque anni di lavoro fecondo e proficuo pel benessere operaio e che ricorda tante lotte e fortunate vittorie pacificamente ottenute.

« Stia questa nuova Sede come una pietra miliare nel cammino del progresso e della civiltà e le memorie che qui tutt'intorno si raccolgono diano alle future generazioni che se il valore dei padri ha conquistato agli italiani una Patria, in costanza e l'onestà operosità ha iniziato e condotto a buon punto la redenzione morale ed economica dell'operaio, lasciando le ottenute conquiste come retaggio che è per tutti dovere di conservare ed aumentare a maggior benessere della classe lavoratrice, a maggior lustro e grandezza della Patria!

« Mandiamo in questo giorno per noi faustissimo un riverente saluto alla gemma della Corona d'Italia, Margherita di Savoia, ed un evviva all'erede di Casamicciola, di Napoli e di Busco, sempre pentre Re Umberto I. » (*Vivissimi applausi*).

* * *

Parlarono quindi applauditissimi il cav. Garelli pel prefetto, l'assessore Fontana pel Municipio, e l'onorevole Danco, sottosegretario di Stato. Furono lette parecchie lettere di adesione e di congratulazione, e quindi il presidente ringraziò gl'intervenuti.

Dopo ciò nel cortile dell'edificio fu eseguito dalla Banda dell'Associazione e dalla Società dei coristi teatrali un canto, musica del maestro Devecchi, di ottimo effetto.

Daremo nell'edizione successiva maggiori particolari.

Il Ministero al quarto d'ora di Rabelais
per la questione finanziaria.

Da Roma ci telegrafano in data di stamane, ore 9,10:

Nei Circoli parlamentari anche più benevolmente disposti verso il Ministero non si nascondono le preoccupazioni di questo sulla situazione finanziaria e sulle crescenti difficoltà di provvedere al disavanzo sempre più accentuato, sia pur effetto della diminuita entrata, sia anche per non essersi ottenuto il risultato che il Governo si riprometteva dagli ultimi provvedimenti.

Anche le già tanto decantate economie si ridurrebbero — a quanto pare — a poche raschiature nei bilanci senza nessuna di quelle riforme organiche dalle quali solo sarebbe possibile una seria riduzione delle spese.

Il Ministero portato passerebbe ora il vero quarto d'ora di Rabelais, vedendosi ridotto alla necessità di chiamare nuovi sacrifici al Paese o non facendosi alcuna illusione sulla accoglienza che questo farebbe alle sue proposte di nuove tasse.

A questo proposito è tanto vero che il Ministero pensa alle nuove tasse che già, mi risulta, se ne stanno discutendo le modalità.

Il *Don Chisciotte* raccoglie la voce che Sonnino riproporrebbe la tassa d'entrata che già faceva parte del famoso omnibus finanziario di giugno, il quale, come ricordate, venne dal Ministero forzatamente abbandonato di fronte all'accentuata ostilità della Camera.

Si ricorrerebbe inoltre ad alcuni monopolii, a proposito dei quali però ancora si sa soltanto che sarebbe deciso quello sulle assicurazioni. Si penserebbe infine ancora al ripristino di un decimo sulla fondiaria.

Si dice poi che il Ministero, comprendendo nettamente la grave difficoltà del momento, farà di tutto per tardare la riapertura della Camera e sopratutto per non affrontare subito la questione finanziaria, svolgendo prima ogni questione politica, nella speranza di riuscire a diminuire le forze dell'Opposizione.

Il nuovo cancelliere germanico.
Caprivi lascia anche il servizio militare.
Il titolo di Marschall.

Ci telegrafano stamane da Berlino, ore 8,50:

Hohenlohe ha accettato la carica di cancelliere dell'impero e quella della presidenza prussiana, le quali due cariche — come già sotto Bismarck — sarebbero così riunite in una sola persona. Koeller accettò il portafogli degli interni.

D'altro canto mi si assicura che Caprivi si è anche ritirato dal servizio militare. Parimenti apprendo da buona fonte che si ritirerebbe pure Marschall.

Per l'anniversario dell'attentato di Berki.
Il bollettino dello tsar.

PIETROBURGO (S.m.) 28. Il Ministero degli esteri invitò il Corpo diplomatico ad assistere domani a mezzodì al servizio religioso pell'anniversario dell'attentato di Berki e al servizio di preghiera per la guarigione dello tsar.

— Bollettino della salute dello tsar stasera alle ore 7: « Oggi lo tsar mangiò bene. La funzione del cuore è alquanto più soddisfacente. L'edema non aumentato. La disposizione dello spirito è migliore che ieri. »

COPENAGHEN (S.s.) 28. *L'Agenzia Ritzau* è informata da ottima fonte che secondo i dispacci da Livadia lo stato della tsarina non desta inquietudine.

Una dichiarazione politica di Rosebery.

BRADFORD (S.g.) 27. Rosebery pronunziò un discorso nel quale fece una dichiarazione politica del Gabinetto riguardo ai lordi. Disse che la Camera dei lordi è composta quasi tutta di *tories* e minaccia la nazionale. Vorrebbe che nella prossima sessione la Camera dei Comuni proponesse una risoluzione affermante la sua supremazia. Nel caso che i lordi la respingessero, il Governo farebbe appello al Paese.

Beneficenza del comm. Giuseppe Poma.

Con vivo compiacimento e con ammirazione registriamo qui le elargizioni che il comm. Giuseppe Poma ha ordinato e che l'erede ora sta distribuendo con amorosa fedeltà:

All'Ospedale degli Infermi di Biella	L. 60,000
Alla Piccola Casa della Provvidenza ed Ospedaletto di Biella	» 20,000
Alla Scuola professionale di Biella	» 20,000
Alla Società Operaia di Biella	» 5,000
All'Asilo infantile di Biella-Piazzo	» 40,000
Ai poveri di Biella-Piazzo	» 10,000
Al Comune di Miagliano (Biella)	» 40,000
Alla Società Operaia di mutuo soccorso di Miagliano	» 5,000
Alla Società confederata di mutuo soccorso di Miagliano	» 5,000
All'Asilo infantile di Occhieppo Inferiore (Biella)	» 10,000
Alla Società Operaia di Occhieppo Inferiore	» 3,000
All'Ospedale di San Luigi di Torino	» 30,000
All'Istituto degli Artigianelli di Torino	» 20,000
All'Ospedale Maria Vittoria di Torino	» 10,000
All'Istituto dei Ciechi di Torino	» 12,000
All'Ospedale Oftalmico di Torino	» 10,000
All'Istituto pei Sordo-muti poveri di Torino	» 10,000

Aggiungiamo che queste elargizioni sono nella massima parte per la fondazione di posti gratuiti con preferenza agli operai delle fabbriche di Miagliano, Biella e Occhieppo.

È ai suoi operai che il comm. Poma con giusto e squisito senso di carità ha voluto provvedere, beneficando gli Asili, le Scuole, la Società e gli Istituti che ad essi sono aperti.

Nel cuore dei suoi operai e nel cuore di tutti i buoni il comm. Poma ebbe alla propria memoria il migliore, il più raro e il più duraturo dei monumenti.

BORSA UFFICIALE.
27 ottobre.

Prezzi normali per contanti:

Hambro	110 —	Id. it. Elett. Orto	476 —
AZIONI		Id. Offic. Saviglianese	385 —
Banca d'Italia	770 —	Id. Isol. S. Teodosio	— —
Banca di Torino	153 —	Id. Cotone Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	201 —
Banca di Vercelli	80 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banco Sconto e Sete	40 —	Canali Cavour	504 —
Credito Mob. Ital.	107 50	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Verca.	300 —
Credito Industriale	182 —	Ferrovie Romane	272 —
Credito Meridionali	10 —	Id. Meridionali	298 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	260 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Id. (Serie B)	292 —
Ferrovie Meridion.	350 —	Id. Id. (1879)	289 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	290 —	Id. Vittorio Eman.	295 —
Id. It. Ferr. Sicule	500 —	Id. Savona	290 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	275 —
Ferrovie Sicilia	450 —	Id. Sec. Sardegna	274 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	— —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	302 —
Idem (2ª emissione)	295 —	Strade ferr. Tirreno	320 —
Soc. Torin. Tramvia Ferr. econ. (1ª em.)	295 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	480 —
Idem (2ª emiss.)	295 —	Società An. Tramvia Vercellesi 4 1/2	455 —
M. Lane Borgosesia	310 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	415 —	Prestito prov. Aless.	415 —
Soc. Italiana Gaz	685 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	116 —	Id. id. di Torino	400 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	85 —	Prestiti. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	75 —	**CARTELLE**	
Soc. Cassa Sovv. Impresa (Genova)	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	505 —
Soc. Lav. Pubblici	80 —	Id. Id. 4 1/2	450 —
Id. Esport. Agric. Ciriè Torino (Nuova)	80 —	Id. Banco Napoli 5	120 —
Id. Risan. e Costr.	295 —	Id. Banca d'It. 4	481 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	485 —

Borsa di Parigi del 27 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 50	101 50
» » 4 1/2 0/0	106 —	106 —
Rendita italiana 5 0/0	83 50	83 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 12 5
Consolidati inglesi	— —	101 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	38 —
Cambio sull'Italia	— —	7 3/4
Turco nuovo	25 27	25 20
Banca di Parigi	— —	692 —
Tunisino	— —	504 —
Egiziano 3 0/0	— —	347 —
Rendita ungher. 4 0/0	70 06	69 87
Banca Ottomana	— —	661 25
Argento fino	— —	517 50
Credito Fondiario	— —	495 —
Suez	— —	2662 —
Panama	— —	25 —
Lotti turchi	— —	122 3/4
Ferrovie Meridionali	582 —	582 —
Rendita Russa nuova	95 90	95 80
» Portoghese	— —	25 1/2
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	17 15
Londra — Argento fino	— —	29 1/4

Saggio ufficiale del cambio.
(27 ottobre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato lunedì a L. **108 08**

Per la settimana dal 29 ottobre al 4 novembre per i dazioli non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è in L. **108 30**

Mercato dei cereali di Torino.
(Listino ufficiale — 27 ottobre 1894).

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 25 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 00 a 19 50 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 25 — Granoni da 15 25 a 16 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 16 50 a 17 25 — Avena da 15 00 a 16 00 — Segala da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 28 25 a 30 00 — Riso fiorito da 33 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 27 25 a 28 50 — Farina marca *B.* da 26 25 a 26 75 — Semola dura da paste da 30 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Stagionatura Sociale delle Seta in Torino. 27 ottobre.

Organzino	colli 15	K.	1189 20
Trama	colli —	K.	— —
Greggia	colli 19	K.	1309 82
Articoli diversi	colli —	K.	— —
Totale	colli 28	K.	2472 02
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	569	K.	45492 60

Il Direttore-gerente: A. Bertaldo.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 27 ottobre 1894.

Torino	14	—	88	—	17	—	72	— 73
Bari	5	—	65	—	44	—	12	— 86
Firenze	63	—	40	—	89	—	12	— 60
Milano	15	—	85	—	79	—	48	— 7
Napoli	21	—	25	—	55	—	72	— 30
Palermo	77	—	44	—	21	—	11	— 71
Roma	59	—	15	—	31	—	59	— 10
Venezia	48	—	79	—	87	—	90	— 73

Fallimenti. — *Torino.* — Venne riaperto il fallimento di Francesca Payra vedova di Barello Giuseppe, commerciante stoffe in Torino, piazza Emanuele Filiberto, già concordataria. Giudice delegato Gropgo avv. Carlo Luigi, curatore provvisorio Caligaris avv. Gustavo. Venne stabilito il termine di giorni venti per presentare alla cancelleria del Tribunale le loro proposte e titoli di credito e determinato il 26 novembre p. v., ore 14, per la chiusura della verifica dei crediti — Venne revocato il fallim

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

a mezz'ora da Torino, vicino alla stazione della ferrovia. Magnifica posizione. Ottimi risultati.
Retta mensile L. 25 e L. 30.
Le domande al Rettore 3758
Don **Adolfo De Alexandris.**

Institutrice supérieure, diplômée, parlant parfaitement le français, l'anglais et l'allemand, enseignant le dessin et l'aquarelle, cherche place dans famille distinguée. — S'adresser sous T. N. 3 **Haasenstein e Vogler, Padova.** 4240 b

Alloggi e camere mobiliate
In varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V, n. 28. 3990

Via Lagrange, 21
elegante **ALLOGGIO** d'angolo al 2° piano, di 8 camere, completamente a nuovo, con apparecchi gas e luce elettrica
pel 1° gennaio 1895
ed anche al presente. 4221

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con sopraluce, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 1089

Cascina da vendere
Gli gu, vigna, campi, prati irrigati, terreno fertile; condizioni vantaggiose, anche parte con mora.
Vendesi pure **grandiosa villa** ammobigliata, bellissima posizione, adatta per Collegio, aria salubre, panorama incantevole, presso Torino, comodità di tramvia.
Scrivere a **G 3800 V, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Da vendersi d'occasione:
Una vetrina per uso esposizione a 4 facciate con vetri per centro sala ed una vetrina fissa (a cassa) per mostra. — Rivolg. dal portinaio via Ospedale, n. 8 Torino. 4211

Cederebbesi Negozio di mode
per motivi di salute. Sceltà clientela. Posizione centrale. Minima pretesa. — E. 140, Posta. C 4192

Vendita cavalli.
Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino (Italia)*, Deposito **Barriera di Casale**, vi sono diversi **CAVALLI** ed **un carro da vendere.** 4126

Da vendere circa 2000 mq. **letame.**
Rivolgersi **via Val Salice, num. 18.** C 4235

ARTE E DILETTO
XVI nuovo e ricco
Catalogo generale illustrato
dei *Trafori Artistici, Pittura Orientale, Pittura sul velluto, Giuochi di società* ecc., ecc.
66 pagine formato grande, centesimi 50 franco nel Regno
P. BARELLI
MILANO
Galleria De-Cristoforis 4507
4223 M

L'arte del traforo.
Utensili per traforo. Archetti, trapani, seghe, stratini, mazzapiallotti, ecc. Legno per traforo noce, ciliegio, acero. — **Bonisio Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, 33, Torino. 3951

Cereali **Bigliardo buono d'occasione.**
Offerta per iscritto N. 4236, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. 4230

Biblioteca Vieusseux
FIRENZE.
180,000 volumi nelle 4 lingue.
Abbonamenti per tutta Italia. Condizioni speciali spedite dietro richiesta. 4088 F

Antica Pensione Martino
Via S. Tommaso, 9, p° 2°.
Pensione uso famiglia
Prezzi limitati. 4185

Giornali velocipedistici.
Giovane serio, istruito, residente Roma, che ha fatto parte principali Club ciclisti ed italiani ed esteri, offre opera sua corrispondente senza altra ricompensa che rimborso annuo spese posta-telegrafo. — Scrivere: Casella postale 66, **Roma.** 4210 R

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Torelli*, via Chiabrera, 28. 671

STUFE e REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute finora. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione e le più **economiche** nel consumo. Adottate dall'amministrazione *Scuole, Ospizi e pubbliche Amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino
e 28, corso Vitt. Eman., Milano.
4013 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

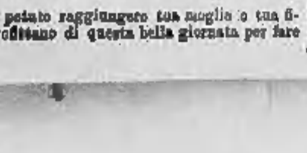
A. A. A. Giorno uno ritornerò. Avviserò quando passerò sotto balcone. Spedirà il 25 giornale illustrato, leggi articolo poesia segnati cuore leggasi mio ritorno. Ardenti l'adoro. C 4229

Imelda. Prego solamente farmi sapere se ti hanno dato mia lettera giorno solito. — Scriverai poi quando vorrai. C 4233

L'Amor. Parto e ritornerò pel 2 novembre. Mi ami.
C 4254 **Violetta 22.**

C° PIO DI MONALE
STUDIO FOTOGRAFICO
TORINO — Via Gioberti, 34 — TORINO.
Ritratti — Gruppi — Ingrandimenti e Riproduzioni
Prezzi moderati. C 4073

TORINO Via XX Settbre 5 e 7. — TORINO P.ta Palazzo Via Volta.



Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA
Fondato dal Sac. C. COLLIEX nel 1854.
Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene Roma 1894.
Idroterapia razionale a pressione temperatura graduata. — **Bagno turco-romano** — Doccie — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.
Servizio a domicilio
NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*
1755 *Proprietario-Direttore* **J. COLLIEX.**

TIPOGRAFI LIBRAI-EDITORI - **L. ROUX E C.** - TORINO-ROMA

Fascicolo straordinario della

RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Diretta da F. S. NITTI e LUIGI ROUX

Questa importante Rivista pubblicherà ***martedì 30 ottobre,*** in luogo del fascicolo del 25 ottobre, un *fascicolo straordinario doppio* di oltre 160 pagine, per l'occasione dell'apertura delle Università e della ripresa degli studi.

In tale fascicolo straordinario saranno pubblicati molti articoli interessantissimi per l'attualità degli argomenti in essi svolti e per la fama degli scrittori.

Eccone il sommario:

I. Articoli.

La colonizzazione interna in Germania — **Werner Sombart**, Professore all'Università di Breslavia.
L'alimentazione e la forza di lavoro dei popoli (Continuazione e fine) — **F. S. Nitti.**
L'anarchismo dei berlinesi — **Ludwig Gumplowicz**, Professore all'Università di Graz.
Perchè Roscher ha avuto così poca influenza in Inghilterra? (Prolusione fatta al King's College di Londra in ottobre 1894) — **W. Cunningham D. D.**, Lecturer del Trinity College di Cambridge, autore dell'opera: « The growth of english industry and commerce. »
La questione delle imposte (In risposta al deputato Naquet) — **C. A. Conigliani**, Professore nell'Università di Modena.
Le condizioni agricole della Russia (Continuazione e fine) — **E. Masè-Dari.**

II. Questioni del giorno.

I Congressi di Milano — **F. S. Nitti.**
Un particolo sociale: La decadenza della Magistratura in Italia — **Lodovico Mortara**, Professore nella R. Università di Pisa.
La politica doganale dell'Italia al Congresso economico di Milano — **Rodolfo Benini**, Professore alla Scuola superiore di commercio in Bari.
Gli ideali cooperativi e la cooperazione in Inghilterra — **Ugo Rabbeno.**
Le elezioni belghe: Sistema elettorale, i programmi, i risultati — **Francesco Lauzana.**

III. Cronache e riviste.

Rivista delle Riviste — **N.**
Bibliografie —
Cronaca politica — **X.**
Cronaca economico-finanziaria — **Y.**

Questo fascicolo straordinario della *Riforma Sociale*, di oltre 160 pag. in-8° gr., sarà posto in vendita presso gli editori e presso i principali librai al prezzo di L. **2.**

Uscirà Martedì 30 ottobre.

CORONE MORTUARIE
in porcellana, fiori artificiali e bronzo
ISCRIZIONI ED ARTICOLI RELATIVI
GRANDI MAGAZZINI E FABBRICA
Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello e via Po, 5.
VITA BACHI - TORINO
Fabbricazione scelta da Lire 2 a Lire 500
Prezzi eccezionalissimi. 4207
Ingrosso e dettaglio — Spedizione a volta di corriere.

FABBRICA REGISTRI
Specialità per Banche, Amministrazioni, ecc.
DEPOSITO degli INCHIOSTRI
H. Antoine et Fils - L. Cardet - A. Leonhardi - Cyanomeline, ecc.
ARTICOLI di CANCELLERIA e DISEGNO
Carte fantasia e di lusso
della Casa Thoyez e Hardtmuth - Vienna
Ingrosso e dettaglio
A. PONZIO
TORINO — Via Arcivescovado, n. 2 — TORINO. 4218

SANATORIUM
Torino - Via Carlo Vidua - (Martinetto).
Aperto dal 14 ottobre al 15 Maggio
Casa per malattie nervose e per convalescenza.
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Medici Direttori G. S. VINAJ e F. CANOVA. 3791

MALATTIE SEGRETE.
Domandare unicamente il vero e genuino
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
(Antiblenorragico universalmente conosciuto)
e guardarsi da tutte le pretese modificazioni e molteplici contraffazioni presentate con artificio per ingannare il pubblico. 1101 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C., S. Cassiano, 2687, Venezia.
Trovansi in tutte Farmacie del Regno.

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla **cintura galvanica.** Attestati di guarigione da distinti medici. Cure per corrispondenza. — Visite dalle **13 alle 16.** — J. MAZERON, Chir. M^re, via Po, 27, p° 1°. 107

ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO
Fondato nel 1853
TORINO — Via Saluzzo, 33, casa propria
L'unico in Torino che prepari esclusivamente ai Collegi militari, alla Scuola di Modena ed all'Accademia militare.
La nuova Direzione, conservando gli stessi insegnanti (professori dell'Accademia militare) che pel passato diedero così sicura prova, garantisce una sana disciplina e una retta amministrazione. 4021

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI in ALESSANDRIA.
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto tecnico
R. Scuola tecnica — Scuola elementare.
Retta ridotta a L. 35, 40 e 45 mensili.
Locale municipale ampio e salubre — Trattamento di famiglia
Le famiglie di Torino e delle vicinanze, che desiderano collocare i loro figliuoli nel rinomato Convitto Manzoni di Alessandria, possono rivolgersi per informazioni alla Direzione dell'antico **Istituto Fornaris-Marocco** di Torino (via Saluzzo, 29). Detta Direzione s'incarica del ricapito dei giovani, del loro accompagnamento ad Alessandria e delle mensili settimanali visite ai loro figli. 3546

Da vendere grande quantità
Legna da ardere di rovere
stagionata, segata corta per uso franklin e cucina a L. 3,50 al quintale, resa in cortile, e per grosse partite prezzo a convenirsi.
Rivolgersi **via Bertola, 47,** e **corso Principe Oddone, 88.**
Una GROSSA CESTA da MACELLAIO 90 cent. di diam. 4130

Specialità del premiato Stabilimento
ECONOMIA Igiene ELEGANZA
F.lli BASSOLINI fu V°
MILANO
Corso Genova, N. 6.
Firenze: *Via Sant'Antonino, 5.*
Napoli: *Via Caterina a Formiello (Porta Capuana)*
Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri
TINTE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI
Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1769 M
Prezzo L. 2 al Kilo
Sostituisce la tappezzeria di carta

Deposito Juta
GRANDI ARRIVI — PREZZI RIBASSATI
TAPPETI - GUIDE - STOFFE
Sacchi e Tele da imballaggio. 3900
TORINO — Via Arsenale, 38, ang. via S. Quintino.

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO - *Galleria Umberto I* - TORINO
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
Del prof. Comm. **BENOGLIO**
della Regia Università di Torino
Polisce favorevolmente risultati anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico usato, perciò viene raccomandato da tutti i Medici contro la
Debolezze nervose - Disturbi di mestruazione - Clorosi, ecc.
Fortificante ricostituente e depurativo ben tollerato esercita prontamente la sua azione sul ventricolo nell'inappetenza e nelle dispepsie in genere.
Trovasi presso le principali Farmacie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 3.
4210

Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano

AVVISO.

È aperto un **concorso** per titoli al posto di **Medico-Chirurgo** presso lo Spedale Mauriziano eretto in **Lucerna.**

Gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del giorno **5 prossimo novembre** la loro domanda corredata dei diploma di laurea e dei documenti comprovanti i loro meriti scientifici e pratici a questa Regia Segreteria del Gran Magistero (II Sezione Ospedali), dove sono visibili le condizioni per tale carica stabilite.

Torino, 21 ottobre 1894.

Il Direttore Capo di Divisione
DOMENICO VERDELLANA.
4190

AVVISO AL PUBBLICO.
Per fine locazione e cessazione di commercio dalli 15 alla fine di ottobre 1894 liquidazione volontaria di tutti gli oggetti arredanti la *Trattoria Arnida* in via C. Ignazio, casa dav. Collier, *Torino.* U 4243

PREMIATA FABBRICA
d'APPARECCHI per GAZ ed ACQUA POTABILE
e Luce elettrica di lusso e comuni
Installazione anche a rate mensili.
CRISTALLERIE, ecc.
Articoli casalinghi in ferro smaltato.
Deposito di **STUFE** a **carbone** e **legna** in lamiera d'acciaio, ecc., ecc., *a prezzi mai praticati.*
NEGRI ENRICO
Torino - Via Lagrange, 40, e piazza Lagrange, - Torino. 3803

LEGNA ROVERE DA ARDERE
segata per stufe, a L. 3,50 al quintale resa nel cortile, presso la **Fabbrica da paletoti, cancellate e tappeti in lana,** REZZONICO E., via Bava, 19, e via Nizza, 30. 3393 b

Polvere per limonata citro-magnesiaca
purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. — Barattolo di grammi 80 L. 1. — Farmacia **Bernocco,** via Lagrange, angolo via Mazzini. **Torino.** — *Specialità a costo poco gravoso.* 2253

L'IMPOTENZA
Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache cubico eccitanti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Presso della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 2010 N

BLENORRAGIA
Scolo cronico, goccetta, guarigione garantita in **5 giorni** senza causare ristringimento colle **Pillole di Kino** a L. 4.50 e la **Iniezione Indiana** a L. 3.50 franco. Candelette speciali medicate per curare rapidamente ristringimenti uretrali. Farmacia Coop. **G. Torresi,** *Via Magenta,* Roma. 4232 R

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico si mane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne vengo per tanto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza forma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

La sua voce, come sempre davanti a sua madre, era calma, affettuosa. Ma Ellen, che la studiava in tutte le sue inflessioni, vi sentì una cupa nervosità.

— Bravo, bravo, figlio mio, — disse la buona vecchia, — imponi la tua volontà, dal resto finirono per guastarla quella donnina.

Ellen aveva chinato il capo in segno di consenso al desiderio di suo marito.

— Impossibile di prendersela in fallo col suo famoso programma — pensava ancora Filippo. — È sempre nelle sue linee rette, semplici, seguito con dignità, con premura, con calma.

La vigilia di quella festa il castellano venne, contro la sua abitudine, verso sera nell'appartamento di sua madre.

— Quanto sei gentile, amico mio! — gli disse la signora O'Trahon.

— Ho finito il mio lavoro e non ho trovato nulla di meglio che venir a passare con te il tempo che mi rimane.

— Arresti potuto raggiungere tua moglie o tua figlia, che approfittano di questa bella giornata per fare una passeggiata nel parco. Trovo che, dopo d'aver vissuto troppo all'aria aperta, adesso tu hai vita troppo ritirata.

— Respirerò prossimamente tant'aria che vorrò. Conto di fare un viaggio.

— Davvero! Vorresti lasciarci? Vorresti privarci della nostra Ellen? Permetto il viaggio di nozze, poichè non è stato fatto a suo tempo, ma nulla di più.

— Non si tratta di viaggio per..... mia moglie..... ma il lavoro che faccio mi obbliga a certi studi.....

— Le hai detto ad Ellen? Ha ella accettato la prospettiva di una separazione?

— Non le ho ancora detto nulla.

— Allora ella non acconsentirà a lasciarti partire solo.

— Ellen è ragionevole.

Senza aspettare la risposta della madre, Filippo mutò discorso.

— Ascoltavo oggi Regina a suonare il pianoforte; ella ha fatto grandi progressi.

— È tutto naturale con un professore come sua madre. Ellen è una vera artista. E che voce!

— Non l'ho mai intesa — disse Filippo.

Non avrebbe ancor fatta quella dichiarazione che già se ne pentiva.

La signora O'Trahon aveva lasciato cadere la calza che stava lavorando e si toglieva gli occhiali.

— Come! — esclamò. — Non mai che tua moglie..... Ah! quella Ellen è davvero troppo modesta..... Ma che cosa fate dunque di quelle due lunghe ore, dopo colazione, in cui, per lasciarvi liberi, io tengo qui Regina?

Le passavano ognuno nel proprio appartamento; egli leggeva, pensava, ed ella scriveva il giornale della sua vita, giornale dedicato alla confidente dei suoi più intimi segreti, alla madrina morta.

— Discorriamo — rispose Filippo — e..... il tempo passa presto.

Ellen giungeva in quel punto tenendo Regina per mano.

— Le parliamo, mamma, la prima visita.

— Sei, come sempre, gentile, mia buona Ellen, e accetto questo rimprovero: ma non quest'altro adorno l'occhiello di tuo marito.

La giovane donna fece un involontario movimento di spavento. Ma era impossibile rifiutare. Cogli occhi cerchiati per una insonnia lo guardò. Suo marito Reso su lei, alla s'appressò a Filippo e mise la mano al rovescio del suo abito.

Il mazzo di viole era voluminoso, e i gambi, legati con un filo d'erba, entravano a stento nell'occhiello. Egli chinava il capo e i loro capelli si sfioravano e i loro alliti si confondevano.

Filippo sentì le mani d'Ellen tremare come foglie. Quando il mazzo fu a suo posto, egli mormorò: « grazie » e ripreso la seggiola dalla quale s'era alzato quando aveva visto entrare sua moglie.

— Ah! grazie, e non altro? — riprese la signora O'Trahon. — Ai miei tempi davvero che si sapeva amar meglio, o, parlomene, si sapeva meglio provarlo. Vuoi farmi il piacere di dare un bacio a tua moglie, alla quale l'aria fresca ha dato di sì bei colori? E questa bambina che non reclama la ricompensa del suo mazzo?

La signora O'Trahon fece a Regina, accovacciata presso al fuoco per scaldare le manine che avevano colto le viole, un segno che la bambina comprese. Ella era schernosa e non se lo fece ripetere. Ellen s'era appena voltata che una spinta accompagnata da una gioconda risata la gettò sulle ginocchia di Filippo.

Un uccellino improvvisamente caduto negli artigli d'un gatto non avrebbe palpitato quanto palpitava il petto che Filippo sentì sul suo.

Con movimento impetuoso, più forte della sua volontà, egli prese sua moglie, e trattenendola nelle sue braccia, la baciò.

La donna e la bambina, tutte felici della loro furberia, ridevano di cuore.

Ellen era stata a tal punto impressionata e così sgradevolmente nei sentieri ad un tratto prigioniera nelle braccia di suo marito, che, in luogo di restarvi e di ritrarsi come egli s'aspettava, ella s'era abbandonata, sorridendo, ad occhi chiusi, ai suoi abbracciamenti, ai suoi baci.

— Sono stato pazzo! — egli si diceva poi un momento dopo vedendola ancora tutta smarrita sulla poltrona, sulla quale era andata a cadere. — Pazzo! Ma ella non indovinerà, come non la finora indovinato.....

— Ma tua moglie si sente male, Filippo — fece la signora O'Trahon.

— No! No! — disse Ellen rialzandosi, — non è nulla; un leggero capogiro cagionato dal sole che abbiamo preso nel parco. Ma è già passato..... sto bene.

— Allora indovina qual che mi diceva tuo marito..... Non osava probabilmente dirtelo, o.....

Gli occhi d'Ellen, ancora turbati, guardavano, a suo malgrado, ora la vecchia, ora Filippo.

Ma questi aveva già lasciato il suo posto ed era adesso nel vano di una finestra, dove pareva contemplasse il mare.

— Crederesti che mio figlio asserisce che un nuovo viaggio in Egitto è necessario per terminare quel suo lavoro sui monumenti?

— Ah!

— Cosa! Non ti commuovi?

— Ma, mamma, se Filippo..... comprendo,..... se per la sua opera.....

— Oh! qual moglie ragionevole! Ma, indovino..... Se quella notizia non ti commuove di più, gli è che conti di accompagnare tuo marito.

Filippo era tornato al suo posto, e mentre accarezzava Regina non perdeva di vista sua moglie.

Ellen era pallidissima.

— Non posso pensare a lasciarla, mamma, — ella disse; — oh! no!

— Io sono troppo felice di averti vicina, mia cara; ma se quel viaggio è indispensabile, mi rimprovererei di imporvi una tale separazione. La mia salute mi permette di fare quell'escursione di pochi mesi.

Filippo non parlava più e pareva tutto attento a godersi le mani della sua bambina.

(Continua).